



Giunte e Commissioni

RESOCONTO SOMMARIO

n. 67

Resoconti

Allegati

GIUNTE E COMMISSIONI

**Allegato: Notiziario delle delegazioni
presso le Assemblee parlamentari internazionali**

Sedute di giovedì 1° agosto 2013

I N D I C E

Commissioni riunite

1 ^a (Affari costituzionali) e 5 ^a (Bilancio):		
<i>Plenaria (pomeridiana)</i>	<i>Pag.</i>	5
<i>Plenaria (notturna)</i>	»	6
6 ^a (Finanze e tesoro) e 11 ^a (Lavoro):		
<i>Plenaria</i>	»	8

Commissioni permanenti

1 ^a - Affari costituzionali:		
<i>Plenaria</i>	<i>Pag.</i>	14
2 ^a - Giustizia:		
<i>Plenaria</i>	»	20
3 ^a - Affari esteri:		
<i>Plenaria</i>	»	28
4 ^a - Difesa:		
<i>Plenaria</i>	»	32
5 ^a - Bilancio:		
<i>Plenaria</i>	»	36
6 ^a - Finanze e tesoro:		
<i>Plenaria</i>	»	38
7 ^a - Istruzione:		
<i>Ufficio di Presidenza (Riunione n. 16) (1^a antimeridiana)</i>	»	42
<i>Ufficio di Presidenza (Riunione n. 17) (2^a antimeridiana)</i>	»	42
8 ^a - Lavori pubblici, comunicazioni:		
<i>Plenaria (antimeridiana)</i>	»	43
<i>Plenaria (pomeridiana)</i>	»	48
9 ^a - Agricoltura e produzione agroalimentare:		
<i>Ufficio di Presidenza (Riunione n. 23)</i>	»	58

N.B. Sigle dei Gruppi parlamentari: Grandi Autonomie e Libertà: GAL; Il Popolo della Libertà: PdL; Lega Nord e Autonomie: LN-Aut; Movimento 5 Stelle: M5S; Partito Democratico: PD; Per le Autonomie (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE: Aut (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE; Scelta Civica per l'Italia: SCpI; Misto: Misto; Misto-Sinistra Ecologia e Libertà: Misto-SEL.

10 ^a - Industria, commercio, turismo:		
<i>Plenaria</i>	<i>Pag.</i>	59
12 ^a - Igiene e sanità:		
<i>Ufficio di Presidenza (Riunione n. 20)</i>	»	63
<i>Plenaria</i>	»	63
13 ^a - Territorio, ambiente, beni ambientali:		
<i>Ufficio di Presidenza (Riunione n. 16)</i>	»	75
14 ^a - Politiche dell'Unione europea:		
<i>Sottocommissione per i pareri (fase ascendente)</i>	»	76
<i>Plenaria</i>	»	77

Commissione straordinaria

Per la tutela e la promozione dei diritti umani:		
<i>Ufficio di Presidenza (Riunione n. 6)</i>	<i>Pag.</i>	82

Commissioni bicamerali

Questioni regionali:		
<i>Plenaria</i>	<i>Pag.</i>	83
Indirizzo e vigilanza dei servizi radiotelevisivi:		
<i>Plenaria</i>	»	85
Vigilanza sull'anagrafe tributaria:		
<i>Plenaria</i>	»	86
Controllo sugli enti di previdenza e assistenza sociale:		
<i>Plenaria</i>	»	87
Controllo e vigilanza sull'attuazione dell'Accordo Schengen, su Europol e su immigrazione:		
<i>Plenaria</i>	»	88
Per l'infanzia e l'adolescenza:		
<i>Plenaria</i>	»	89
Per la semplificazione:		
<i>Plenaria</i>	»	90

Allegato: Notiziario delle delegazioni presso le Assemblee parlamentari internazionali	<i>Pag.</i>	91
---	-------------	----

COMMISSIONI 1ª e 5ª RIUNITE

1ª (Affari costituzionali)

5ª (Programmazione economica, bilancio)

Giovedì 1° agosto 2013

Plenaria

5ª Seduta (pomeridiana)

Presidenza del Presidente della 5ª Commissione
AZZOLLINI

Interviene il sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze
Giorgetti.

La seduta inizia alle ore 14,15.

IN SEDE REFERENTE

(974) Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 21 giugno 2013, n. 69, recante disposizioni urgenti per il rilancio dell'economia, approvato dalla Camera dei deputati

(Rinvio del seguito dell'esame)

Riprende l'esame sospeso nella seduta di ieri.

Il presidente AZZOLLINI, stante il fatto che sono ancora in corso contatti informali tra i Relatori ed il Governo, al fine della formulazione del parere sugli emendamenti, toglie la seduta.

Il seguito dell'esame è, quindi, rinviato.

CONVOCAZIONE DI UN'ULTERIORE SEDUTA

Il PRESIDENTE avverte, altresì, che le Commissioni riunite sono ulteriormente convocate per le ore 20 di oggi, giovedì 1° agosto 2013, con il medesimo ordine del giorno.

Le Commissioni riunite prendono atto.

La seduta termina alle ore 14,20.

Plenaria

6ª Seduta (notturna)

Presidenza del Presidente della 5ª Commissione
AZZOLLINI

Interviene il sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze Giorgetti.

La seduta inizia alle ore 20,40.

IN SEDE REFERENTE

(974) Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 21 giugno 2013, n. 69, recante disposizioni urgenti per il rilancio dell'economia, approvato dalla Camera dei deputati

(Rinvio del seguito dell'esame)

Il presidente AZZOLLINI, in considerazione della riunione del Gruppo del Movimento 5 Stelle che ha chiesto di poter partecipare ai lavori delle Commissioni riunite, propone, concordemente con la Presidente Finocchiaro, di togliere la seduta, aggiornando i lavori alle ore 9,30 di domani.

Le Commissioni riunite convengono.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

CONVOCAZIONE DI UN'ULTERIORE SEDUTA DELLE COMMISSIONI RIUNITE

Il presidente AZZOLLINI avverte che le Commissioni riunite sono ulteriormente convocate domani, venerdì 2 agosto 2013, alle ore 9,30, con il medesimo ordine del giorno.

Le Commissioni riunite prendono atto.

La seduta termina alle ore 20,45.

COMMISSIONI 6^a e 11^a RIUNITE

6^a (Finanze e tesoro)

11^a (Lavoro, previdenza sociale)

Giovedì 1° agosto 2013

Plenaria

13^a Seduta

Presidenza del Presidente della 6^a Commissione
Mauro Maria MARINO

Interviene il vice ministro del lavoro e delle politiche sociali Maria Cecilia Guerra.

La seduta inizia alle ore 9,10.

IN SEDE CONSULTIVA SU ATTI DEL GOVERNO

Schema di decreto del Presidente del Consiglio dei ministri concernente la revisione delle modalità di determinazione e i campi di applicazione dell'Indicatore della situazione economica equivalente (ISEE) (n. 18)

(Parere al Ministro per i rapporti con il Parlamento e il coordinamento dell'attività di Governo, ai sensi dell'articolo 5 del decreto-legge 6 dicembre 2011, n. 201, convertito, con modificazioni, dalla legge 22 dicembre 2011, n. 214. Seguito e conclusione dell'esame. Parere favorevole con osservazioni)

Prosegue l'esame, sospeso nella seduta del 30 luglio.

Il senatore Gianluca ROSSI (*PD*) relatore per la 6^a Commissione permanente, illustra una proposta di parere favorevole con osservazioni predisposta d'intesa con il senatore PICCINELLI (*PdL*) (pubblicata in allegato), relatore per la 11^a Commissione permanente, sulla scorta delle osservazioni emerse in discussione generale nonché nell'intervento del vice ministro Guerra. In termini generali, la proposta si fonda sull'apprezzamento e la condivisione di fondo dell'atto del Governo, fermo restando la richiesta di alcune specifiche modifiche.

Interviene quindi il senatore DALLA ZUANNA (*SCpI*) il quale, dopo aver apprezzato il tenore della proposta di parere chiede di inserire due specifiche osservazioni: la prima, finalizzata a sollecitare il Governo a tenere in maggiore considerazione le famiglie numerose, anche sulla scorta dei recenti dati sulla diffusione della povertà; la seconda, volta a sostituire il parametro dei figli minori con quello dei figli a carico. Tale seconda osservazione nasce dalla consapevolezza della maggiore adeguatezza del criterio proposto rispetto alle reali condizioni delle famiglie italiane.

Il relatore Gianluca ROSSI (*PD*) ritiene che la prima osservazione avanzata dal senatore Dalla Zuanna sia già ricompresa nel parere. Per quanto riguarda, invece, la seconda, pur comprendendone le motivazioni, non la ritiene accoglibile.

Il relatore PICCINELLI (*PdL*) suggerisce di compiere un ulteriore approfondimento della proposta avanzata dal senatore Dalla Zuanna circa la valutazione dei figli a carico.

A giudizio del vice ministro GUERRA la proposta formulata dal Governo ha il pregio di consentire una valutazione delle condizioni economiche delle famiglie, all'interno delle quali il costo dei figli minori, ed in particolare di quelli con meno di tre anni, assume una particolare rilevanza. Il concetto di figli a carico, derivante dall'ordinamento tributario, non sembra invece cogliere tale specificità.

Il senatore ICHINO (*SCpI*) argomenta il proprio favore per la proposta del senatore Dalla Zuanna, meritevole di attenzione poiché le esigenze delle famiglie con i figli a carico, ancorché maggiorenni, non possono non essere al centro dell'attenzione del legislatore.

Il senatore VACCIANO (*M5S*) condivide la proposta del senatore Dalla Zuanna.

Il relatore Gianluca ROSSI (*PD*) ribadisce che la proposta avanzata da entrambi i relatori tiene già conto delle diverse sensibilità e punti di vista delle varie componenti politiche.

Interviene quindi il senatore FORNARO (*PD*), a giudizio del quale il nuovo ISEE, in quanto strumento di misurazione complessiva della capacità economica della famiglia, non è configurabile come un elemento attivo e diretto di politiche sociali.

Il senatore ICHINO (*SCpI*) interviene nuovamente per ribadire le motivazioni a sostegno della proposta avanzata dal senatore Dalla Zuanna.

La senatrice MUSSOLINI (*PdL*), dando comunque atto del rilievo della questione posta, ritiene che la proposta avanzata dai relatori possa

costituire un punto di equilibrio complessivo da non modificare. Andranno invece senz'altro affrontati in altra sede i delicati e complessi profili della valutazione del peso specifico all'interno della famiglie, dei figli minori o dei figli a carico con l'approfondimento che tale questione merita.

La senatrice CATALFO (*M5S*) ritiene che la nozione dei figli a carico sia maggiormente rispondente alle attuali condizioni delle famiglie e aderisce quindi alla proposta del senatore Della Zuanna.

Il relatore Gianluca ROSSI (*PD*) condivide le osservazioni della senatrice Mussolini e non ritiene di dover ulteriormente modificare la proposta di parere precedentemente illustrata.

Il presidente Mauro Maria MARINO (*PD*), verificata la presenza del numero legale per deliberare, pone ai voti la proposta di parere favorevole con osservazioni predisposta dai relatori, che, con l'astensione del senatore BAROZZINO (*Misto-SEL*), è approvata.

La seduta termina alle ore 9,30.

**PARERE APPROVATO DALLA COMMISSIONE
SULL'ATTO DEL GOVERNO N. 18**

Le Commissioni riunite,

esaminato lo schema di regolamento in titolo,

considerato che:

– il superamento della vigente disciplina dell'ISEE consente di rendere più equo e più efficiente il sistema di determinazione delle condizioni economiche che danno accesso ad una serie di prestazioni di carattere economico e sociale;

– i principi recati dall'articolo 5 del decreto-legge 6 dicembre 2011, n. 201, unitamente alla modifiche introdotte dall'articolo 23 comma 12-*bis* del decreto-legge 6 luglio 2012, n. 95, sono attuati dal testo in esame, consentendo di raggiungere i citati obiettivi equitativi;

– il vigente ISEE non tiene conto in modo adeguato di tutte le forme di reddito disponibile e di ricchezza patrimoniale;

– il sistema dei controlli non consente un sistematico contrasto a fenomeni fraudolenti e di indebita fruizione di servizi e prestazioni sociali

– una maggiore selezione dei soggetti meritevoli di sostegno da parte dello Stato non solo rende maggiormente equo il sistema, ma evita forme di sperequazione e spreco di risorse pubbliche, da indirizzare esclusivamente all'erogazione di «prestazioni sociali» e «prestazioni sociali agevolate» a favore di soggetti effettivamente in condizioni di bisogno;

– il carattere selettivo consente di individuare i beneficiari delle agevolazioni sulla base di prova dei mezzi economici, nel rispetto del principio di universale garanzia di fruizione dei servizi assicurati a tutti dalla Costituzione,

esprimono, per quanto di competenza, parere favorevole, con le seguenti osservazioni.

Il trattamento delle persone con disabilità e non autosufficienti nel nuovo ISEE, in generale, favorisce i soggetti con minore reddito e in condizioni di maggiore gravità. Infatti, l'abbattimento dell'ISEE per la condizione di disabilità avviene mediante una riduzione forfetaria dal reddito stesso (quindi, in termini proporzionali, maggiore per i redditi più bassi), crescente all'aumentare della condizione di gravità. Nel vecchio ISEE, invece, l'abbattimento avveniva mediante una maggiorazione indifferenziata della scala di equivalenza ed era quindi indipendente dalla gravità e proporzionale al reddito (cioè, in termini assoluti, maggiore per i redditi più alti). Le Commissioni riunite, nell'esprimere apprezzamento per tali pro-

poste, che ritengono equilibrate, fanno tuttavia presente la possibilità che si verifichino situazioni in cui, essendo il reddito della persona disabile molto basso o nullo, in presenza invece di beni patrimoniali, la detrazione prevista nel nuovo ISEE non opererebbe pienamente. Invitano pertanto il Governo a prevedere con riferimento a tali situazioni un trattamento più favorevole.

Sempre con riferimento agli indicatori della situazione reddituale, si fa osservare che l'articolo 4, comma 2, lettera *f*) dello schema include nella somma del reddito rilevante ai fini ISEE i trattamenti assistenziali, previdenziali e indennitari, incluse carte di debito, a qualunque titolo percepiti da amministrazioni pubbliche. La formulazione dunque ricomprende le prestazioni indennitarie, che hanno evidentemente natura risarcitoria e che peraltro attualmente sono esenti da imposizioni fiscali. Si invita pertanto il Governo a tenere conto di tale caratteristica al fine di valutare la possibilità di rivedere le franchigie già individuate.

Nel nuovo ISEE le franchigie per la prima casa di affittuari e proprietari sono equivalenti. È tuttavia evidente la diversità del peso della casa di abitazione ove ci si trovi a sostenere il canone di locazione. Si segnala pertanto al Governo l'esigenza di eliminare il limite massimo di detrazione del canone di locazione ovvero della franchigia massima prevista nel caso di abitazione in proprietà, modificando conseguentemente le disposizioni dell'articolo 4, comma 4, lettere *a*) e *b*). In alternativa, sempre allo scopo di alleggerire l'incidenza della casa di abitazione per le famiglie con figli, si suggerisce un incremento della franchigia, atteso che, secondo quanto previsto nello schema, un immobile di proprietà non di pregio abitato da un nucleo di almeno 4 persone sembrerebbe incidere 7 volte in più rispetto al calcolo del vecchio ISEE, ovvero ancora di valutare l'applicazione della franchigia per l'abitazione principale all'interno della valutazione della condizione patrimoniale. Tale ultima soluzione consentirebbe infatti di esentare i proprietari di abitazione di modesto valore e di evitare il rischio, per i proprietari a basso reddito, di non usufruire completamente della franchigia per la prima casa.

Sempre con riferimento ai proprietari, si segnala che nello schema in esame le franchigie sono state portate in conto reddito, anziché essere lasciate in conto patrimonio, come avveniva per il vecchio ISEE. Le Commissioni segnalano che la previsione può comportare distorsioni, abbattendo eccessivamente i redditi di chi ha patrimoni modesti, ovvero non permettendo di usufruire completamente della franchigia della prima casa, causa «incapienza», per il soggetto che, pur proprietario, si trovi in una situazione, magari temporanea, di basso reddito, e suggeriscono pertanto di riportare la franchigia per i proprietari della prima casa in conto patrimonio.

Nel nuovo ISEE è stata eliminata la maggiorazione della scala di equivalenza per il genitore solo, non lavoratore e con figli minori. Si chiede pertanto al Governo di valutare, vista la situazione di particolare fragilità di tali famiglie, la reintroduzione di tale maggiorazione anche nel nuovo ISEE.

Il nuovo ISEE risolve un problema venutosi a creare in mancanza dei provvedimenti attuativi previsti dalla vigente disciplina e che ha generato un crescente contenzioso in materia di pagamento delle rette per residenze rivolte a persone non autosufficienti. Pur se la soluzione proposta sembra equilibrata, alla luce delle diverse esigenze che si manifestano in queste delicate situazioni, appare tuttavia degna di maggior favore la considerazione del coniuge (ed eventualmente degli altri familiari del nucleo originario) della persona in residenza. Infatti, si continuano ad assumere economie di scala per tale nucleo pur non sussistendo più una situazione di convivenza. Si invita pertanto il Governo a valutare possibili modifiche della scala di equivalenza che tengano conto di quanto sopra.

Con riferimento alla valutazione del reddito dei figli delle persone anziane non autosufficienti beneficiarie di servizi residenziali, si suggerisce di valutare, in alternativa alla previsione attuale del testo, la possibilità di soluzioni tese a consentire agli enti gestori di rivalersi sul patrimonio dei beneficiari stessi, ad esempio attraverso l'iscrizione di ipoteca sugli immobili.

Nell'ISEE il reddito che si valuta prioritariamente è quello «dichiarato» ai fini IRPEF. Potrebbero però darsi situazioni in cui, pur in presenza di un reddito rilevante ai fini IRPEF, vi sia per particolari ragioni un esonero dall'obbligo di dichiarare quel reddito al fisco (ad esempio, per via di un'imposta modesta o per sospensioni dell'obbligo di presentare una dichiarazione). Appare tuttavia ragionevole che ai fini ISEE tale reddito venga comunque dichiarato, tanto più che sono dichiarati ai fini ISEE anche i redditi esenti da imposta.

Il nuovo ISEE correttamente recepisce le innovazioni introdotte in materia di tassazione degli immobili adottando a riferimento il valore IMU. Le Commissioni ritengono tuttavia che vada chiarito che le regole di calcolo si applicano anche agli immobili che eventualmente possano essere considerati esenti dalla disciplina fiscale.

In tema di individuazione della consistenza dei depositi e dei conti correnti bancari e postali, si fa osservare che l'articolo 5, comma 4, lettera a) dello schema prevede un meccanismo assai incerto e complesso ai fini della determinazione della data di riferimento per il saldo contabile attivo. Si suggerisce pertanto una riformulazione della disposizione che prenda a parametro il valore della giacenza annua media, riferita all'anno precedente la dichiarazione, ferma restando la necessità di verificare anche a fine anno la rispondenza tra il dato medio e quello del giorno preso a base di riferimento.

Sempre a tutela delle famiglie più numerose, sulle quali gli indicatori della situazione patrimoniale sono destinati ad incidere diversamente da quelle con un numero minore di figli o senza figli, si segnala infine l'opportunità di rivedere la franchigia di massima di Euro 10.000, prevista all'articolo 5, comma 6 ai fini della determinazione del valore del patrimonio mobiliare.

AFFARI COSTITUZIONALI (1ª)

Giovedì 1° agosto 2013

Plenaria

33ª Seduta

Presidenza della Presidente
FINOCCHIARO

Interviene il sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri Legnini.

La seduta inizia alle ore 15,25.

AFFARE ASSEGNATO

Questioni inerenti alle misure di sostegno per il settore dell'editoria (n. 88)

(Esame, ai sensi dell'articolo 34, comma 1, primo periodo, e per gli effetti di cui all'articolo 50, comma 2, del Regolamento. Approvazione di una risoluzione: *Doc. XXIV, n. 6*)

Il relatore GOTOR (*PD*) ricorda l'analisi del mercato dell'editoria svolta dal sottosegretario Legnini in occasione delle comunicazioni rese alla Commissione nella seduta del 23 luglio 2013, in particolare la crisi acuita dalle trasformazioni legate alla diffusione degli strumenti più innovativi di fruizione multimediale dei contenuti. Ricorda anche il rapporto presentato recentemente dal Presidente della Federazione italiana editori di giornali, che ha segnalato l'andamento negativo dei principali indicatori. Inoltre, le stime e i dati disponibili inducono a ritenere che la condizione di crisi perdurerà per tutto il 2013, in mancanza di interventi di sostegno, con un impatto negativo sui livelli occupazionali e sulla vita delle imprese editoriali.

Sottolinea, quindi, l'esigenza di investimenti da destinare alla digitalizzazione e all'innovazione tecnologica, nonché interventi per adeguare la rete di distribuzione e di vendita.

Infine, osserva che la gravità e la persistenza della crisi, in un settore che presidia un bene pubblico come l'informazione, sollecitano la predi-

sposizione di misure, anche a breve termine, per avviare e sostenere il rilancio del sistema editoriale.

Il senatore GASPARRI (*PdL*) condivide l'analisi del relatore e auspica che, oltre alle risorse che potranno essere predisposte dallo Stato, allo scopo di favorire il pluralismo dell'informazione, si preveda un contributo finanziario per il sostegno dell'innovazione tecnologica attraverso l'intesa tra editori e motori di ricerca sul *web*, che assorbono una quota sempre maggiore dei proventi pubblicitari.

Il senatore CAMPANELLA (*M5S*) conferma la contrarietà del suo Gruppo a prevedere aiuti finanziari, poiché essi si tradurrebbero in un fattore di condizionamento del giornalismo e dell'informazione. Tuttavia, condividendo la necessità di tutelare i livelli occupazionali e le retribuzioni dei lavoratori, invita il Governo ad adoperarsi per favorire una ristrutturazione del mercato pubblicitario, tale da favorire un recupero di quote a favore della carta stampata, che nel passato ha visto ridurre i proventi a vantaggio delle emittenti televisive.

Il senatore MIGLIAVACCA (*PD*) condivide le indicazioni del relatore, coerenti alle comunicazioni del sottosegretario Legnini dinanzi alla Commissione. Sottolinea, tra l'altro, la necessità di promuovere l'innovazione e di favorire una ristrutturazione del mercato editoriale garantendone il pluralismo; tale obiettivo non può essere perseguito, a suo avviso, senza un sostegno dello Stato, analogamente a quanto accade in altri Paesi di democrazia avanzata. Infine, ricorda l'esigenza di tenere conto degli effetti dell'evoluzione tecnologica sul mercato editoriale.

Conclude, auspicando che un intervento concreto, anche dal punto di vista normativo, si promuova in occasione dell'esame della legge di stabilità per il 2014.

Il senatore CALDEROLI (*LN-Aut*) condivide l'analisi svolta dal relatore e sottolinea l'opportunità di estendere il regime agevolato dell'IVA all'editoria *on line* e di prevedere che, in caso di mancata intesa tra editori e motori di ricerca, si predisponga una iniziativa legislativa per la disciplina del diritto d'autore *on line*.

Il senatore Giovanni MAURO (*GAL*) manifesta il consenso del suo Gruppo alle indicazioni del relatore e condivide l'invito a estendere il regime agevolato dell'IVA ai contenuti editoriali *on line*.

Il sottosegretario LEGNINI si sofferma sull'ipotesi di intesa tra editori e motori di ricerca e osserva che questi ultimi raccolgono una quota sempre più grande di pubblicità, ma spesso attraverso società commerciali aventi sede in stati esteri con regimi fiscali più favorevoli. In tal modo vengono sottratte al fisco italiano notevoli risorse e pertanto sono allo studio misure di contrasto. In proposito, sottolinea la difficoltà di individuare

il luogo in cui, dal punto di vista giuridico, si sviluppa l'attività economica dell'impresa pubblicitaria.

Osserva che la riduzione della quota di mercato pubblicitario della carta stampata è destinata ad accentuarsi, con effetti ulteriormente penalizzanti per le imprese editoriali tradizionali. La trasformazione irreversibile del mercato induce lo Stato a intervenire per garantire la salvaguardia del pluralismo informativo e per impedire la concentrazione e la conservazione dei monopoli. A tal fine, condivide l'opportunità di un intervento specifico, già in sede di legge di stabilità per il 2014.

La PRESIDENTE , quindi, annuncia che è stato presentato, dai senatori Alberti Casellati, Bernini, Bisinella, Bonaiuti, Bruno, De Monte, Della Vedova, Fazzone, Gasparri, Lo Moro, Maran, Giovanni Mauro, Migliavacca, Mineo, Pagliari, Palermo, Pizzetti, Repetti, Zanda e Zanettin uno schema di risoluzione conforme alle indicazioni del relatore e alle altre proposte avanzate nel corso del dibattito.

Il relatore GOTOR (PD) esprime un parere favorevole sullo schema di risoluzione.

Accertata la presenza del prescritto numero di senatori, la Commissione approva lo schema di risoluzione pubblicato in allegato.

La seduta termina alle ore 16.

SCHEMA DI RISOLUZIONE PROPOSTO DAI SENATORI ALBERTI CASELLATI, BERNINI, BISINELLA, BONAIUTI, BRUNO, DE MONTE, DELLA VEDOVA, FAZZONE, GASPARRI, LO MORO, MARAN, Giovanni MAURO, MIGLIAVACCA, MINEO, PAGLIARI, PALERMO, PIZZETTI, REPETTI, ZANDA E ZANETTIN E APPROVATO DALLA COMMISSIONE SULL'AFFARE ASSEGNATO N. 88 (Doc. XXIV, N. 6)

La Commissione affari costituzionali,

premessi che:

– la persistenza nel nostro Paese della congiuntura economica sfavorevole ha esposto il sistema editoriale italiano a una condizione di crisi profonda, acuita dalla peculiare condizione del mercato dei *media*, investito dalle trasformazioni legate alla diffusione degli strumenti più innovativi di fruizione multimediale dei contenuti;

– il rapporto «La Stampa in Italia 2010-2012», presentato nel giugno scorso dal Presidente della Fieg (Federazione italiana editori giornali) Giulio Anselmi, ha delineato un quadro di grave crisi del settore, segnato dall'andamento negativo di tutti i principali indicatori;

– nel quinquennio 2007-2012 le vendite di giornali sono diminuite del 22 per cento, con una caduta che in numeri assoluti corrisponde a circa un milione di copie perdute al giorno;

– nello stesso periodo la pubblicità sulla stampa è crollata del 33,6 per cento, a fronte di una diminuzione di quella televisiva pari al 20 per cento, creando ulteriore sbilanciamento in un contesto recessivo per tutti;

– nel 2012, in particolare, il mercato pubblicitario è tornato ai livelli del 1991, con una contrazione del 14,3 per cento rispetto al 2011 (del 17,6 per cento per i quotidiani e del 18,4 per i periodici);

– il solo dato positivo è costituito dall'apprezzabile aumento della pubblicità sul *web*, che nel 2012 è cresciuta rispetto all'anno precedente del 5,3 per cento (e del 147 per cento rispetto al 2007), ma che da sola non basta a compensare la forte flessione fatta registrare dalla carta stampata;

– i bilanci delle imprese editrici hanno fatto registrare una riduzione dei ricavi pari al 9 per cento per i quotidiani e al 9,5 per cento per i periodici, con un margine operativo lordo crollato, secondo le elaborazioni della Fieg, dell'85 per cento;

– alla forte perdita di ricavi ha concorso anche l'incontrollata diffusione dei contenuti editoriali sul *web*, imponendo la ricerca di strumenti che, senza pregiudicare la libertà della Rete, assicurino una più efficace e selettiva tutela del diritto d'autore *on line*;

– le stime e i primi dati disponibili inducono a ritenere che la condizione di crisi del settore, in mancanza di interventi di sostegno, perdurerà per tutto il 2013;

– in particolare, è destinato ad accrescersi l'impatto negativo della crisi sui livelli occupazionali, che nel 2012 ha già fatto registrare rispetto, all'anno precedente, una diminuzione dei giornalisti del 4,2 per cento e dei poligrafici del 6,7 per cento;

– negli ultimi due anni sono stati firmati, presso il Ministero del lavoro e delle politiche sociali, accordi per la dichiarazione dello stato di crisi per oltre sessanta testate, tra quotidiani e periodici, con il conseguente ricorso alla cassa integrazione straordinaria, all'indennità di disoccupazione e a oltre 200 prepensionamenti; questi ultimi hanno peraltro già assorbito ed esaurito gli specifici stanziamenti previsti per questo istituto dalla legge n. 416 del 1981, sino a tutto l'anno 2017,

considerato che:

– le imprese editoriali devono poter investire maggiori risorse nella digitalizzazione e nell'innovazione tecnologica, in modo da realizzare una migliore integrazione tra prodotti cartacei e prodotti digitali, e recuperare così concorrenzialità anche rispetto alle richieste ed alle tendenze del mercato e del pubblico più giovane;

– la rete di distribuzione e di vendita appare non più adeguata, sia per il suo grado di obsolescenza tecnologica, che costituisce un freno al recupero di efficienza e di competitività del settore, sia per le criticità indotte da un non equilibrato assetto dei rapporti tra le diverse componenti della filiera;

– la gravità e la persistenza della condizione di crisi di un settore che presidia un bene pubblico qual è l'informazione impongono la predisposizione di misure in grado di produrre effetti anche a breve termine, che siano capaci di avviare e sostenere il rilancio del sistema editoriale nazionale,

impegna il Governo:

ad adottare misure, anche di carattere straordinario, idonee, già nel breve periodo, a creare le condizioni per il rilancio del settore editoriale ed il sostegno all'occupazione;

a sostenere l'innovazione tecnologica, attraverso il rifinanziamento di misure come il credito agevolato per le imprese e gli incentivi fiscali per la diffusione dei contenuti digitali;

a favorire il necessario ricambio generazionale dei giornalisti e dei poligrafici, anche attraverso misure di incentivazione fiscale ed il rifinanziamento degli istituti della legge n. 416 del 1981;

a sostenere, anche attraverso gli strumenti previsti dall'ordinamento per le *start up* innovative, le nuove imprese editoriali basate su progetti di innovazione multimediale;

a favorire l'estensione dell'aliquota IVA al 4 per cento all'editoria *on line*, compatibilmente con le normative europee e i vincoli di finanza pubblica;

a favorire, anche con misure di incentivazione fiscale degli investimenti, la modernizzazione del sistema di distribuzione e vendita dei giornali;

ad avviare un processo di riforma e di adeguamento della disciplina del diritto d'autore e dei diritti connessi;

a favorire un'intesa tra editori e motori di ricerca volta ad individuare forme adeguate di remunerazione per l'utilizzo dei contenuti editoriali *on line*, anche attraverso il recupero di risorse da reinvestire nei progetti di innovazione tecnologica e digitale del sistema, ovvero, in mancanza, a predisporre una iniziativa legislativa *ad hoc* per la disciplina del diritto d'autore *on line*, ponendo fine a un saccheggio di contenuti che avviene nella palese e non più tollerabile violazione di principi di diritto;

a stabilizzare un livello adeguato, seppur inferiore a quello degli anni scorsi, di risorse finanziarie da destinare annualmente alle diverse misure di sostegno, in modo da consentire alle imprese di programmare investimenti e riorganizzazioni.

GIUSTIZIA (2^a)

Giovedì 1° agosto 2013

Plenaria

32^a Seduta

Presidenza del Presidente
PALMA

indi del Vice Presidente
BUCCARELLA

Interviene il sottosegretario di Stato per la giustizia Ferri.

La seduta inizia alle ore 14,35.

ESAME DI ATTI PREPARATORI DELLA LEGISLAZIONE COMUNITARIA

Comunicazione della Commissione al Parlamento europeo, al Consiglio, alla Banca centrale europea, al Comitato economico e sociale europeo e al Comitato delle regioni – Quadro di valutazione UE della giustizia. Uno strumento per promuovere una giustizia effettiva e la crescita (COM 2013 160 definitivo) (n. 1)

(Esame, ai sensi dell'articolo 144 del Regolamento, dell'atto comunitario sottoposto al parere motivato sulla sussidiarietà e rinvio)

Riferisce alla Commissione la senatrice GINETTI (*PD*).

Il documento in esame è una comunicazione della Commissione europea al Parlamento europeo, al Consiglio, alla Banca Centrale Europea, al Comitato economico e sociale europeo e al Comitato delle regioni concernente la redazione di un quadro di valutazione UE della giustizia.

Si tratta di uno strumento attraverso il quale ci si propone di favorire il miglioramento dell'efficacia dei sistemi giudiziari nazionali sia, come è evidente, sotto il profilo della tutela dei diritti, ma anche – ed è questa in un certo senso la specificità della azione volta alla promozione di un coordinamento dei sistemi giudiziari europei intorno ad un alto *standard* – in vista di un miglioramento dell'efficienza e della competitività del sistema Europa.

Gli indicatori del quadro di valutazione dell'Unione europea sono essenzialmente: la durata dei procedimenti, ovvero il tempo necessario per definire una causa dinanzi all'autorità giudiziaria, che viene espresso in giorni e viene calcolata suddividendo il numero delle cause rimaste senza definizione per le cause definite entro l'anno, e moltiplicando il quoziente per 365 giorni; il tasso di ricambio, vale a dire il rapporto tra il numero di procedimenti esauriti e il numero dei procedimenti sopravvenuti ai fini della valutazione dell'accumulazione di arretrato presso gli uffici giudiziari; il numero delle cause pendenti, che esprime il numero di cause ancora da trattare dall'inizio dell'anno e che aggravano il carico di lavoro dei tribunali.

Il quadro di valutazione viene costruito attraverso una raccolta di dati e un monitoraggio dell'attività dei tribunali.

La disponibilità di dati rappresenta un elemento di criticità per l'Italia, in particolare per quanto riguarda la giustizia amministrativa.

Vi è poi un indicatore di valutazione dell'attività dei tribunali che tiene conto, oltre che di criteri quantitativi, della valutazione periodica di prestazioni e risultati e della corrispondenza a parametri di qualità.

Altri elementi oggetto del quadro di valutazione sono l'uso delle tecnologie, della comunicazione e dell'informazione, procedure alternative per la risoluzione delle controversie, la formazione dei giudici e le risorse disponibili.

L'oggetto del quadro di valutazione è attualmente limitato al diritto civile e commerciale e a quello amministrativo, in quanto si è ritenuto che siano i settori nei quali si manifesta la capacità del servizio giustizia di contribuire all'efficienza complessiva del sistema economico e sociale.

La relatrice si sofferma quindi sulla classificazione dell'Italia nei vari settori del quadro di valutazione.

In primo luogo, l'Italia si colloca tra gli stati meno virtuosi per quanto riguarda la durata dei procedimenti; in particolare, nel settore dei contenziosi civili e commerciali l'Italia è al quartultimo posto seguita da Cipro, Malta e Belgio.

L'Italia ha invece una notevole *performance* per quanto riguarda il tasso di ricambio il che per altro, in considerazione dell'alto numero di cause pendenti, è un segnale dell'estrema litigiosità della società italiana.

Per quanto riguarda lo sviluppo delle tecnologie, della comunicazione e dell'informazione, il sistema giudiziario italiano, nonostante si sia dotato di sistemi informatici per la registrazione e la gestione del cause fin dal 2001, appare in grave ritardo nel completamento del sistema stesso e nella sua messa a regime.

L'Italia appare anche indietro in materia di implementazione dei metodi alternativi di risoluzione delle controversie, il che appare tanto più problematico in relazione al fatto che il numero dei giudici in rapporto agli abitanti è uno dei più bassi dell'Unione europea, laddove il numero degli avvocati è fra i più alti.

La relatrice si sofferma quindi su una serie di osservazioni formulate dalla Commissione per le politiche dell'Unione europea, la quale ha auspi-

cato che il Governo dia rapidamente seguito alle raccomandazioni della Commissione europea sul programma nazionale di riforma 2013 per l'Italia, nel senso in particolare di completare la riforma della giustizia civile, dando rapida attuazione alla riorganizzazione dei tribunali e abbreviando la durata eccessiva dei processi in modo da ridurre il volume dell'arretrato nonché a semplificare il quadro amministrativo e normativo per i cittadini e le imprese e diminuire l'alto livello di contenzioso civile, anche promuovendo il ricorso a procedure extragiudiziali di risoluzione delle controversie.

Per quanto riguarda il primo punto, come pure sotto il profilo di una miglior gestione del sistema delle tecnologie, dell'informazione e della comunicazione, appare essenziale a suo parere dare attuazione a quanto previsto dalla normativa vigente in materia di responsabilizzazione dei capi degli uffici giudiziari rispetto alle funzioni gestionali e manageriali.

Infine, la relatrice ricorda che la Commissione per le politiche dell'Unione europea ha auspicato che il prossimo quadro di valutazione tenga conto anche delle statistiche relative alla giustizia penale, nonché a quelle relative alla percezione dell'indipendenza del sistema giustizia da parte dei cittadini e di investitori esteri, nonché ai dati e alle statistiche relativi alla domanda di giustizia secondo gli indicatori OCSE.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

IN SEDE DELIBERANTE

(948) Modifica dell'articolo 416-ter del codice penale, in materia di scambio elettorale politico-mafioso, approvato dalla Camera dei deputati in un testo risultante dall'unificazione dei disegni di legge d'iniziativa dei deputati Burtone ed altri, Vendola ed altri, Francesco Sanna ed altri, Micillo ed altri

(200) DE PETRIS ed altri. – Modifica all'articolo 416-ter del codice penale in materia di scambio elettorale politico-mafioso, fatto proprio dal Gruppo parlamentare Misto, ai sensi dell'articolo 79, comma 1, del Regolamento

(688) FRAVEZZI ed altri. – Modifica dell'articolo 416-ter del codice penale, in materia di scambio elettorale politico – mafioso

(887) GIARRUSSO ed altri. – Modifiche all'articolo 416-ter del codice penale in materia di scambio elettorale politico-mafioso

(957) LUMIA ed altri. – Modifiche al codice penale in materia di scambio elettorale politico-mafioso

(Seguito e sospensione della discussione congiunta)

Riprende la discussione congiunta sospesa nella seduta di ieri.

Il presidente PALMA, preso atto dell'assenza del Governo, sospende il seguito della discussione.

IN SEDE REFERENTE

(362) CASSON ed altri. – *Introduzione del delitto di tortura sull'ordinamento italiano. Articolo 613-bis del codice penale*

(388) BARANI. – *Introduzione dell'articolo 593-bis del codice penale, concernente il reato di tortura, e altre norme in materia di tortura*

(395) DE PETRIS e DE CRISTOFARO. – *Introduzione del reato di tortura nel codice penale*

(10) MANCONI ed altri. – *Introduzione del reato di tortura nel codice penale*

(849) BUCCARELLA ed altri. – *Introduzione del reato di tortura nel codice penale*

(Seguito dell'esame congiunto e rinvio)

Riprende l'esame congiunto sospeso nella seduta del 22 luglio scorso.

Il presidente PALMA dichiara aperta la discussione generale.

Il senatore CASSON (*PD*) si sofferma sul disegno di legge n. 362, da lui presentato insieme ad altri senatori, osservando in primo luogo come esso si differenzi da alcuni degli altri disegni di legge presentati per il fatto di configurare la tortura come reato comune e non come reato proprio.

Si tratta di una questione che è stata oggetto di dibattito già nelle precedenti legislature.

In proposito egli riconosce che la convenzione contro la tortura approvata dall'Assemblea generale dell'Onu ha come oggetto essenzialmente l'impegno da parte dei paesi membri ad evitare l'uso della tortura da parte delle autorità, tuttavia egli osserva che l'inserimento nel nostro ordinamento di una disposizione penale che individui la fattispecie della tortura in una condotta e oggi è solo parzialmente coperta dai vari reati contro l'incolumità personale o contro la libertà morale, si giustifica non solo per i pubblici ufficiali ma anche per tutti gli altri autori.

Si pensi al fatto che organizzazioni terroristiche o criminali hanno praticato e praticano la tortura – anche in forma indiretta e psicologica, si pensi alla violenza inflitta o minacciata nei confronti di una persona cara al torturato – ovvero che pratiche di tortura si sono spesso verificate in strutture mediche o di assistenza.

Sotto il profilo della sanzione, la fattispecie, la cui pena base è fissata da un minimo di 3 a un massimo di 10 anni di reclusione, risulta aggravata da un lato dalla qualità di pubblico ufficiale o di incaricato di pubblico servizio dell'autore – in proposito egli osserva come la pena, prevista in tale circostanza da 4 a 10 anni di reclusione, sia identica alla pena base prevista dai disegni di legge che configurano la tortura come reato proprio – e dall'altro dal verificarsi di un evento, secondo un modello progressivo analogo a quello previsto per il sequestro di persona, dal momento che la pena, aumentata qualora dal fatto derivi una lesione grave o gravissima, diventa della reclusione di 30 anni qualora si verifichi la

morte del torturato quale conseguenza non voluta dal reo, mentre nel caso che questi cagioni la morte della persona torturata la pena è dell'ergastolo.

L'oratore conclude soffermandosi sulle disposizioni in materia di procedura penale, che prevedono l'inutilizzabilità delle dichiarazioni ottenute mediante tortura se non contro persone accusate di tale diritto, al fine di provarne la responsabilità e di stabilire che le dichiarazioni sono state rese in conseguenza della tortura stessa, e su quelle relative al divieto di respingimento, espulsione o estradizione di una persona verso uno Stato nel quale rischia di essere sottoposta a tortura, e all'esclusione dell'immunità diplomatica per il reato di tortura.

Il senatore BARANI (*GAL*), rievocando le parole di Antonio Cassese nelle sue memorie di presidente del Comitato europeo per la prevenzione della tortura e delle pene o dei trattamenti inumani e degradanti e quelle di Mauro Palma, vice presidente dello stesso Comitato, ricorda come da un lato il rifiuto della tortura abbia attraversato il dibattito filosofico e giuridico degli ultimi due secoli e però, dall'altro, la pratica della tortura sia sopravvissuta non solo come manifestazione di un potere incontrollato e totalitario – si pensi al suo uso di massa nella Germania nazionalsocialista, nella repressione del dissenso e della diversità in Unione Sovietica, nei folli esperimenti sociali dei khmer rossi, nelle dittature militari del Cile o della Grecia – ma anche negli stessi paesi democratici, si pensi all'uso della tortura da parte dei francesi nella guerra d'Algeria, dei britannici nella repressione del terrorismo nord irlandese, degli Stati Uniti in Iraq.

Dopo aver svolto una disamina del quadro internazionale di riferimento, l'oratore rileva che la mancanza nel nostro ordinamento dell'esplicita previsione di un reato di tortura costituisce una violazione sostanziale di un obbligo giuridico internazionale.

Si rende pertanto necessario un intervento sul sistema penale italiano.

Si sofferma in particolare sul disegno di legge da lui presentato, che qualifica la tortura, in armonia con quanto previsto dalla Convenzione delle Nazioni Unite del 1984, come reato proprio del pubblico ufficiale ovvero dell'incaricato di pubblico servizio, puntando a offrirne una definizione dettagliata, che tenga conto delle diverse modalità – non solo meramente fisiche ma anche psicologiche – con le quali si possono infliggere sofferenze ad una persona.

La configurazione della fattispecie come reato proprio, peraltro, non esclude che esso possa essere compiuto dal rappresentante dell'autorità attraverso l'istigazione di privati cittadini a commettere il fatto, ovvero quando il pubblico ufficiale si sottragga all'obbligo di impedire il fatto o vi acconsenta tacitamente.

Dopo un breve intervento del senatore CALIENDO (*PdL*) – il quale osserva che il disegno di legge del senatore Casson riprende sostanzialmente il testo che era stato licenziato dalla Commissione per l'Assemblea nella scorsa legislatura, ma che era poi ritornato all'esame della Commissione stessa in considerazione di una serie di problemi applicativi che non

sembrano tuttora risolti – il senatore D'ASCOLA (*PdL*) si sofferma sul disegno di legge n. 362. Dopo aver invitato la Commissione ad un'attenta riflessione sul dolo specifico richiesto per la fattispecie, ritiene necessario chiarire la portata dell'ultimo periodo del primo comma dell'articolo 613-bis del codice penale di cui il disegno di legge propone l'introduzione, dal momento che non appare chiaro se l'applicazione della pena a chi istiga altri alla commissione del fatto o non ottempera all'obbligo giuridico di impedirne il compimento sia subordinata o meno al compimento del fatto stesso. Nel primo caso, infatti, la disposizione sarebbe inutile, dal momento che l'istigatore già risponde quale concorrente nel reato a norma dell'articolo 110 del codice penale, mentre nel secondo caso la disposizione è probabilmente eccessiva.

Il seguito dell'esame congiunto è quindi rinviato.

IN SEDE DELIBERANTE

(948) Modifica dell'articolo 416-ter del codice penale, in materia di scambio elettorale politico-mafioso, approvato dalla Camera dei deputati in un testo risultante dall'unificazione dei disegni di legge d'iniziativa dei deputati Burtone ed altri, Vendola ed altri, Francesco Sanna ed altri, Micillo ed altri

(200) DE PETRIS ed altri. – Modifica all'articolo 416-ter del codice penale in materia di scambio elettorale politico-mafioso fatto proprio dal Gruppo parlamentare Misto, ai sensi dell'articolo 79, comma 1, del Regolamento

(688) FRAVEZZI ed altri. – Modifica dell'articolo 416-ter del codice penale, in materia di scambio elettorale politico – mafioso

(887) GIARRUSSO ed altri. – Modifiche all'articolo 416-ter del codice penale in materia di scambio elettorale politico-mafioso

(957) LUMIA ed altri. – Modifiche al codice penale in materia di scambio elettorale politico-mafioso

(Seguito della discussione congiunta e rinvio)

Riprende la discussione congiunta sospesa poc'anzi.

Il presidente PALMA ricorda che nella seduta precedente era stata disposta una riapertura della discussione generale e che egli aveva rinunciato alla funzione di relatore delegando i senatori Caliendo e Buemi.

Il relatore CALIENDO (*PdL*) ricorda che nella precedente discussione, laddove si configurava la possibilità di una unanimità sul testo approvato dalla Camera dei deputati, egli aveva conferito al suo intervento un carattere prevalentemente politico, richiamando la necessità di dare un segnale forte alla lotta contro la criminalità organizzata, rinnovando al Senato l'unanimità che già si era verificata alla Camera dei deputati.

Dal momento però che è prevalsa la linea di ammettere modifiche al testo approvato dall'altro ramo del Parlamento, mantenendo comunque la sede deliberante, al fine di trasmettere il testo eventualmente modificato

alla Camera dei deputati in tempo utile alla sua approvazione entro l'estate, egli invita i colleghi ad un'accurata analisi di tipo giuridico, in modo da riuscire ad approvare, possibilmente con il concorso di tutti, un testo realmente efficace e che tenga conto delle considerazioni svolte in particolare dal senatore D'Ascola nella seduta di ieri, circa la necessità di approvare una norma realmente applicabile e rispettosa del principio costituzionale della tassatività della norma penale.

In proposito egli ricorda che, anche nella scorsa legislatura, vi era stato un vivo dibattito intorno al testo dell'articolo 416-ter del codice penale, incentrato soprattutto sulla questione che il riferimento esclusivamente al denaro quale corrispettivo della promessa di voti offerta dall'organizzazione mafiosa rendesse in pratica inapplicabile il reato di scambio politico-mafioso.

In quelle occasioni egli sostenne che così non era e di recente, con la sentenza n. 23005 del 21 gennaio scorso, la Suprema Corte di Cassazione gli ha di fatto dato ragione, sostenendo che il riferimento al denaro quale corrispettivo deve, in base a consolidati criteri interpretativi, essere applicato a qualsiasi utilità quantificabile economicamente.

In questo senso il testo approvato dalla Camera dei deputati, nel momento in cui parla di denaro o di altra utilità, estende di molto, potenzialmente, l'oggetto della fattispecie. Infatti, se fino a quando il riferimento era esclusivamente al denaro si poteva ritenere che esso si estendesse anche a utilità che determinano un arricchimento economico, nel momento in cui si parla genericamente di altre utilità si rende possibile l'applicazione della disposizione penale alle fattispecie più varie.

Proprio per questo non appare affatto inopportuna la scelta della Camera dei deputati di conferire maggiore sostanza all'elemento costitutivo del reato, chiarendo che non si tratta di una mera promessa, ma di un accordo per il procacciamento di voti, secondo una lettura che è stata di recente condivisa anche da Giancarlo Caselli in un articolo su «Il fatto quotidiano».

Egli ritiene che se la Commissione condividerà tale impostazione, la sua attività emendativa potrà essere limitata all'effettivo errore contenuto nel secondo comma della novella legislatura proposta; infatti in virtù di tale disposizione si punisce con la stessa pena prevista per il politico che accetta il procacciamento di voti da parte dell'organizzazione mafiosa anche chi procaccia i voti stessi. Ma in realtà quest'ultimo è, evidentemente, l'aderente all'associazione mafiosa stessa, secondo la definizione che ne reca il terzo comma dell'articolo 416-bis, il quale deve essere quindi punito per tale più grave reato.

Dopo brevi interventi del presidente PALMA e del senatore CASSON(PD), il quale non condivide la lettura fatta dal senatore Caliendo delle dichiarazioni di Giancarlo Caselli, il seguito della discussione congiunta è rinviato.

SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE

Il presidente PALMA fa presente che la prossima settimana, in base agli impegni su cui ha convenuto l'Ufficio di Presidenza integrato dai rappresentanti dei Gruppi, la Commissione dovrà concludere le discussioni generali sui disegni di legge in materia di tortura e su quelli sulle pene detentive non carcerarie e la messa alla prova, e che dovrà tenere una seduta con la Commissione affari costituzionali per concludere l'esame dei disegni di legge in materia di incompatibilità dei magistrati.

Pertanto egli, in considerazione dell'intenzione condivisa dalla Commissione di concludere la discussione in sede deliberante dei disegni di legge in materia di scambio elettorale politico-mafioso, avverte che sarà necessario convocare anche sedute notturne.

La seduta termina alle ore 16.

AFFARI ESTERI, EMIGRAZIONE (3^a)

Giovedì 1° agosto 2013

Plenaria

13^a Seduta

Presidenza del Presidente
CASINI

La seduta inizia alle ore 15,35.

SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE

Proposta di indagine conoscitiva sulla riorganizzazione della rete diplomatico-consolare e sull'adeguatezza e sull'utilizzo delle dotazioni organiche e di bilancio del Ministero degli affari esteri

Il presidente CASINI propone che la Commissione avvii un'indagine conoscitiva sul tema in oggetto, come già deliberato dal Comitato per le Questioni degli Italiani all'estero. Sottolinea come la riorganizzazione della rete diplomatico-consolare debba avere come obiettivo non solo la riduzione dei costi, pure necessaria, ma anche un utilizzo più efficiente e razionale delle risorse disponibili. Il processo di riorganizzazione deve strutturare la presenza italiana nel modo più coerente possibile ai nuovi scenari internazionali, allo sviluppo del Servizio europeo di azione esterna, alle priorità della politica estera e agli interessi economici del Paese.

Il senatore MICHELONI (PD) ricorda che già nella precedente legislatura si è svolta un'indagine conoscitiva sul medesimo argomento. Sottolinea che le notizie di prossime chiusure degli uffici consolari hanno provocato una certa preoccupazione tra i nostri connazionali residenti nei Paesi interessati. Auspica che la riduzione delle spese non si traduca in una semplice soppressione di sedi consolari.

Il senatore ZIN (Aut (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE) si associa.

Il presidente CASINI propone quindi di richiedere al Presidente del Senato, ai sensi dell'articolo 48 del Regolamento, l'autorizzazione a svolgere un'indagine conoscitiva sulla riorganizzazione della rete diplomatico-consolare e sull'adeguatezza e sull'utilizzo delle dotazioni organiche e di bilancio del Ministero degli affari esteri.

La Commissione delibera favorevolmente sulla proposta del Presidente.

IN SEDE CONSULTIVA

(724) PUGLISI ed altri. – Disposizioni per la promozione della soggettività femminile e per il contrasto al femminicidio

(Parere alle Commissioni 1ª e 2ª riunite. Seguito e conclusione dell'esame. Parere favorevole con condizioni)

Riprende l'esame sospeso nella seduta del 25 luglio scorso.

La relatrice MUSSINI (M5S) espone una proposta di parere favorevole con condizioni.

Nessuno chiedendo di intervenire, verificata la presenza del numero legale, il presidente CASINI pone ai voti la proposta di parere favorevole con condizioni (pubblicato in allegato al resoconto) sul provvedimento in titolo.

La Commissione approva.

La seduta termina alle ore 15,55.

PARERE APPROVATO DALLA COMMISSIONE SUL DISEGNO DI LEGGE N. 724

La Commissione Affari esteri, emigrazione, esaminato il disegno di legge in titolo, per gli aspetti di propria competenza

apprezzata l'impostazione globale del disegno di legge, basato su una giusta integrazione tra prevenzione ed educazione in primo luogo e sostegno ed accoglienza ai soggetti colpiti in secondo luogo, ed il corretto recepimento del fatto che la violenza risulti legata all'evoluzione della società, dell'identità femminile e delle relazioni donna/uomo;

rilevato tuttavia che gli articoli 4, 6, 7 e 10, pur prevedendo l'inserimento di nuove attività nei percorsi educativi e l'introduzione di figure qualificate in modo specifico per gli interventi, non prevedono lo stanziamento di fondi aggiuntivi a bilancio;

rileva che andrebbe definita la consistenza numerica dei centri anti-violenza secondo quanto fissato in modo stringente dalla raccomandazione dell'Ue – Expert Meeting sulla violenza contro le donne – Finlandia 8-10 novembre 1999 sul numero e sugli standard dei centri;

rilevata inoltre la mancanza, all'interno della quota di personale specializzato destinata ad accogliere le vittime di cui agli articoli 6 e 7, della figura del difensore che possa facilmente fornire assistenza a livello legale e giuridico sugli effetti, diretti ed indiretti, delle proprie azioni;

esprime, per quanto di competenza, parere favorevole a condizione che:

1. venga precisata per le singole fasi (prevenzione, accoglienza e sanzione) la distribuzione della copertura finanziaria prevista dall'art. 34 (85 milioni di euro annui dal 2014);

2. venga assicurata copertura finanziaria per garantire il pieno raggiungimento degli obiettivi previsti dall'intero provvedimento;

3. venga prevista la presenza di un difensore legale nella fase di accoglienza delle vittime, sia che si svolga nelle questure sia che avvenga nei presidi ospedalieri, rispettando la logica di integrazione tra i due punti di accesso e organizzandone il lavoro al fine di agevolarne la fruizione da parte della vittima;

4. sia assicurato il coordinamento tra l'Istat il cui ruolo e competenze in tale materia vengono definiti dettagliatamente nell'articolo 5, e la struttura interministeriale di monitoraggio dell'attuazione della Conven-

zione di Istanbul così come viene definita nella mozione n. 64 approvata in Senato il 18 giugno 2013;

5. venga meglio precisata l'entità e le caratteristiche delle strutture atte ad accogliere le vittime.

DIFESA (4^a)

Giovedì 1° agosto 2013

Plenaria

18^a Seduta

Presidenza del Presidente
LATORRE

Interviene il sottosegretario di Stato per la difesa Roberta Pinotti.

La seduta inizia alle ore 8,50.

IN SEDE CONSULTIVA

(974) Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 21 giugno 2013, n. 69, recante disposizioni urgenti per il rilancio dell'economia, approvato dalla Camera dei deputati

(Parere alle Commissioni 1^a e 5^a riunite. Esame. Parere favorevole)

Il relatore Luciano ROSSI (*PdL*) illustra i profili di competenza della Commissione, soffermandosi innanzitutto sul comma 5-*bis* dell'articolo 25 del decreto-legge (introdotto dalla Camera dei deputati in sede di esame in prima lettura). La disposizione, al fine di ridurre il rischio aeronautico e ambientale correlato all'esistenza di abitazioni a uso residenziale intercluse nel sedime dell'aeroporto di Pisa, prevede infatti la stipula, tra il Ministero delle infrastrutture e dei trasporti, il Ministero della difesa, il Ministero dell'economia, l'ENAC, la società di gestione interessata, la regione, la provincia ed il comune competenti di un apposito accordo di programma per la delocalizzazione delle predette abitazioni.

Procede quindi alla disamina dell'articolo 48 del decreto-legge, che introduce, nel decreto legislativo n. 66 del 2010 (recante il codice dell'ordinamento militare), un nuovo articolo 537-*ter* relativo alla cooperazione con altri Stati per i materiali di armamento prodotti dall'industria nazionale.

Al riguardo, osserva che la nota del Ministero della difesa allegata al resoconto delle Commissioni di merito della Camera dei deputati dello

scorso 9 luglio, specificava che la norma autorizza il Ministero della difesa a svolgere «attività di supporto tecnico-amministrativo», in precedenza non contemplate dalla normativa, in favore degli Stati con i quali sussistono accordi di cooperazione. Di fatto, quindi, con tale modifica verrebbe previsto un ampliamento delle possibilità di cooperazione internazionale nel più ampio contesto di un reciproco scambio di conoscenze ed esperienze in campo tecnico-militare e ciò senza derogare al «tetto» imposto alle riassegnazioni, per il miglioramento dei saldi di finanza pubblica, dall'articolo 1, comma 46, della legge n. 266 del 2005, e senza oneri per il bilancio dello Stato.

L'oratore conclude la sua esposizione rilevando che, nel corso dell'esame in prima lettura sono state integralmente recepite anche le opportune condizioni formulate dalla Commissione difesa nel proprio parere.

Il presidente LATORRE dichiara aperta la discussione generale.

Il senatore COTTI (*M5S*) si esprime criticamente sulle disposizioni recate dall'articolo 48 del decreto-legge. La produzione degli armamenti dovrebbe infatti collocarsi come strumento della politica di difesa, laddove invece la norma in questione sembra, inopportunamente, invertire tale rapporto, prevedendo che il Ministero della difesa asseconi le particolari esigenze dell'industria.

Ritiene pertanto auspicabile una soppressione dell'articolo, come peraltro previsto da uno specifico emendamento presentato dalla sua parte politica presso le Commissioni di merito.

Il senatore MARTON (*M5S*) osserva che l'articolo in questione sembra configurare il ruolo dello Stato quale garante dell'industria bellica.

Il senatore BATTISTA (*M5S*) domanda quindi delucidazioni sul coinvolgimento delle Commissioni parlamentari competenti per materia.

Il sottosegretario Roberta PINOTTI rileva innanzitutto che la previsione del parere delle Commissioni parlamentari competenti si riferisce allo schema di regolamento relativo alla disciplina esecutiva ed attuativa delle disposizioni previste dalla norma in esame, ed è senz'altro da salutare positivamente.

Precisa quindi che la modifica introdotta al codice dell'ordinamento militare dall'articolo 48 del decreto-legge si inserisce in un quadro complesso, dove il ruolo assunto dallo Stato a sostegno dell'industria bellica nazionale si inquadra nelle procedure previste dalla legge n. 185 del 1990, con le quali, in accordo con anche le organizzazioni pacifiste si volle garantire, attraverso un sistema di rigorose verifiche che non ha eguali in altre legislazioni, che l'esportazione di armamenti di produzione italiana non contribuisse a mettere in pericolo la pace o il rispetto dei diritti umani.

Più in particolare, la *ratio* della modifica in esame prende in considerazione due importanti profili. Il primo è l'obiettivo necessità, nell'ambito delle contrattazioni, del cosiddetto «accordo Governo-Governo», peraltro richiesto da molti dei Paesi con cui lo Stato italiano ha rapporti. Il secondo è l'opportunità di tutelare, anche attraverso opportuni controlli preventivi, l'attività esportatrice dell'industria nazionale, che si rende oggi ancor più necessaria per la sopravvivenza della stessa a seguito dei tagli e delle riduzioni apportate allo strumento militare.

Sempre con riferimento all'articolo 48 del decreto-legge, il senatore CONTI (*PdL*) domanda chiarimenti su possibili sovrapposizioni con la normativa comunitaria.

Il sottosegretario Roberta PINOTTI precisa che la materia disciplinata rientra nei poteri di auto organizzazione dello Stato italiano. Non sussistono, pertanto, conflitti con il diritto comunitario.

Ribadisce quindi l'opportunità degli accordi tra governi, citando, a titolo di esempio, la collaborazione tra la Marina italiana e quella peruviana, in cui l'eventuale acquisito, da parte di quest'ultima, di prodotti italiani rientra in un più complesso quadro di collaborazione che sarebbe senz'altro reso più efficace da un accordo del tipo sopra indicato.

Il senatore BATTISTA (*M5S*) esprime l'auspicio a che l'attuale ruolo dello Stato possa, in futuro, essere assunto dall'Unione europea, nel quadro di una politica di difesa comune.

Il senatore MARTON (*M5S*) chiede se, ai sensi dell'articolo 48 del decreto-legge, lo Stato italiano venga chiamato a svolgere anche il ruolo di intermediario.

Con riferimento alla domanda formulata dal senatore Marton, il sottosegretario Roberta PINOTTI risponde negativamente.

Non essendovi altri iscritti a parlare, il PRESIDENTE dichiara chiusa la discussione generale.

Replica il relatore Luciano ROSSI (*PdL*), associandosi ai rilievi espressi dal rappresentante del Governo nel corso della discussione generale e sottolineando il carattere positivo delle previsioni di cui all'articolo 48 del decreto-legge, volte a garantire il recupero di competitività dell'industria nazionale della difesa in un quadro normativo rigoroso e trasparente.

Propone quindi alla Commissione uno schema di parere favorevole.

Sul predetto schema di parere il senatore PEGORER (*PD*) preannuncia, a nome del Gruppo di appartenenza, il voto favorevole, rimarcando la piena funzionalità dell'articolo 48 del decreto-legge sia alla tutela dell'in-

dustria nazionale ed al rilancio dell'economia, sia al contrasto del commercio illecito degli armamenti.

L'oratore pone l'accento, altresì, sull'opportuna modifica introdotta dalla Camera dei deputati in ordine al coinvolgimento del Parlamento nella definizione della disciplina attuativa.

Interviene, a nome della propria parte politica e sempre per dichiarazione di voto favorevole, anche il senatore ALICATA (*PdL*).

Il presidente LATORRE, previa verifica del numero legale, pone infine in votazione lo schema di parere favorevole predisposto dal relatore, che risulta approvato dalla Commissione.

La seduta termina alle ore 9,15.

BILANCIO (5ª)

Giovedì 1° agosto 2013

Plenaria

59ª Seduta

Presidenza del Presidente
AZZOLLINI

Interviene il sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze Baretta.

La seduta inizia alle ore 9.

IN SEDE CONSULTIVA

(783-B) Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 4 giugno 2013, n. 63, recante disposizioni urgenti per il recepimento della Direttiva 2010/31/UE del Parlamento europeo e del Consiglio del 19 maggio 2010, sulla prestazione energetica nell'edilizia per la definizione delle procedure d'infrazione avviate dalla Commissione europea, nonché altre disposizioni in materia di coesione sociale, approvato dal Senato e modificato dalla Camera dei deputati

(Parere all'Assemblea sul testo e sugli emendamenti. Esame. Parere non ostativo sul testo. Parere in parte non ostativo e in parte contrario sugli emendamenti)

Il senatore CERONI (*PdL*), in sostituzione del relatore Mandelli, illustra il disegno di legge in titolo ed i relativi emendamenti, trasmessi dall'Assemblea, segnalando, per quanto di propria competenza, che, alla luce dei chiarimenti forniti dal Governo nel corso dell'approvazione degli emendamenti presso l'altro ramo del Parlamento, non vi sono osservazioni da formulare sul testo. Per ulteriori elementi di approfondimento, fa rinvio alla nota di lettura del Servizio del bilancio.

In merito agli emendamenti, non vi sono osservazioni da formulare, fatta eccezione per la proposta 16-*bis*.100, di cui è necessario verificare la potenziale onerosità.

Il presidente AZZOLLINI propone di formulare un parere di semplice contrarietà sull'emendamento 16-*bis*.100.

Il sottosegretario BARETTA si esprime in senso conforme.

La senatrice LEZZI (M5S) e il senatore MARTELLI (M5S) chiedono al Presidente il motivo della valutazione di semplice contrarietà.

Il PRESIDENTE osserva come i profili di onerosità di tale emendamento sono esclusivamente potenziali ed indiretti, ma comunque tali da richiedere una valutazione di contrarietà semplice, in quanto si vincola il Ministero dell'economia e delle finanze ad attuare iniziative per l'offerta di credito a condizioni agevolate.

Alla luce del dibattito svoltosi, il relatore CERONI (Pdl) propone, quindi, l'approvazione di un parere così formulato: «La Commissione programmazione economica, bilancio, esaminato il disegno di legge in titolo, esprime, per quanto di propria competenza, parere non ostativo.

In merito agli emendamenti trasmessi dall'Assemblea, il parere è di semplice contrarietà sulla proposta 16-bis.100, mentre è non ostativo su tutti i restanti emendamenti».

Verificata la presenza del prescritto numero di senatori, la Commissione approva.

La seduta termina alle ore 9,15.

FINANZE E TESORO (6^a)

Giovedì 1° agosto 2013

Plenaria

28^a Seduta

Presidenza del Presidente
Mauro Maria MARINO

La seduta inizia alle ore 15,10.

PROCEDURE INFORMATIVE

Seguito dell'indagine conoscitiva sulla tassazione degli immobili: esame del documento conclusivo

Riprende l'indagine conoscitiva sospesa nella seduta del 25 giugno scorso.

Il senatore FORNARO (*PD*) sottolinea preliminare l'opportunità di considerare acquisito agli atti dell'indagine conoscitiva un documento approvato dal comitato parlamentare per gli italiani all'estero per la revisione della tassazione degli immobili in Italia dei residenti all'estero.

La senatrice BELLOT (*LN-Aut*) si associa a tale richiesta.

Il presidente Mauro Maria MARINO assicura che terrà conto di tale sollecitazione condividendone la rilevanza. Rammenta poi la disponibilità del Ministro dell'economia e delle finanze ad un proficuo dialogo con la Commissione allo scopo di definire le linee di un intervento organico sulla materia oggetto dell'indagine conoscitiva. Si tratta di una circostanza di indubbio rilievo che chiama direttamente in causa l'impegno a formulare un documento di particolare incisività. Dopo aver ricordato che i senatori Carraro, Fornaro, Olivero e Bellot hanno finora compiuto un lavoro informale di approfondimento senza aver concluso i lavori in sede ristretta, esprime l'auspicio che essi definiscano una posizione unitaria e quanto più condivisa, così da conferire maggiore autorevolezza alle deliberazioni della Commissione nel contesto del necessario confronto con il Governo.

Il senatore SCIASCIA (*PdL*) condivide l'auspicio del Presidente ma, anche alla luce di un documento istruttorio predisposto informalmente dai relatori, ritiene opportuno un approfondimento di tale lavoro, rinviando ad una successiva seduta la valutazione della Commissione.

Il presidente Mauro Maria MARINO, dopo un breve intervento del senatore FORNARO, chiarisce che allo stato i relatori hanno compiuto una collazione degli elementi oggettivi e dei dati esistenti derivanti dai documenti acquisiti nel corso delle audizioni, senza avere ancora affrontato alcuna valutazione di merito.

Il senatore CARRARO (*PdL*), confermando il valore meramente istruttorio e riepilogativo del documento citato, sottolinea come non siano stati compiuti ancora gli approfondimenti di merito sulle scelte che i relatori intendono sottoporre alla Commissione. A tale proposito riepiloga le principali criticità emerse dal ciclo di audizioni. Tra queste menziona in primo luogo la tempistica, eccessivamente lunga della riforma del catasto, che pure costituisce la base dell'intero sistema di imposizione sugli immobili, a fronte della quale mancano indicazioni circa le modalità con cui affrontare la prospettata fase transitoria. Fermo restando che sulla questione dell'IMU occorrerà comunque una valutazione collegiale, rileva come tale imposta sia oggetto di forte critica anche da parte degli esponenti del Partito democratico. Pur prendendo atto che la tassazione di tale cespite è diffusa in molti Paesi europei, occorre tener conto della specificità della proprietà immobiliare italiana e della sussistenza di una percezione diffusa fortemente negativa in relazione a tale forma di prelievo. Prosegue ponendo in evidenza l'esigenza di diminuire il carico fiscale gravante sulle operazioni di compravendita, che deprime ulteriormente un mercato già in seria difficoltà. Richiama infine l'attenzione sull'esistenza di interpretazioni divergenti rispetto agli effetti dell'introduzione dell'imposizione sostitutiva sui canoni di locazione.

Il senatore OLIVERO (*SCpI*) considera prioritario, al fine di un'efficace dialettica con il Governo, che le diverse componenti politiche della Commissione convergano verso posizioni condivise in sede di approvazione del documento conclusivo. L'auspicio è quindi che in esso siano enunciate le questioni fondamentali insieme con la definizione delle misure riconosciute idonee alla loro soluzione, anche prospettando linee di intervento tra loro alternative nel caso in cui non si pervenga ad un'identità di vedute fra i Gruppi.

Il senatore FORNARO (*PD*) sottolinea che l'obiettivo prioritario di fornire un'immagine esaustiva di tutte le questioni concernente la tassazione degli immobili non può prescindere dalla possibilità di angolazioni e punti di vista diversi. L'apprezzabile auspicio del presidente Marino a ricercare una soluzione condivisa quanto più ampia possibile non può peraltro essere interpretata come l'unico esito possibile del documento con-

clusivo: dal proprio punto di vista, infatti, anche un documento in grado di mettere in evidenza le differenti posizioni politiche può costituire un risultato utile sia nella interlocuzione con il Governo che tra i Gruppi parlamentari. Dall'altro canto, sulla questione specifica dell'IMU, è noto che all'interno della compagine governativa esistono posizioni diversificate e che nell'attuale discussione sono vagliate una pluralità di soluzioni tecniche. Dal proprio punto di vista, la Commissione può scegliere tra l'indicazione di opzioni di carattere neutro e quindi scarsamente incisive ovvero, nel caso di scelte più selettive e pregnanti con la segnalazione delle diverse posizioni politiche. Se si arrivasse a tale ultimo risultato non sarebbe comunque un esito criticabile. Inoltre, sottolinea la rilevanza anche del prelievo riferito agli immobili strumentali, a quelli strumentali agricoli e ai terreni agricoli. Anche per quanto riguarda il regime tributario delle locazioni, esistono delle asimmetrie e delle disomogeneità che andrebbero affrontate. Da ultimo, anche la scadenza della proroga della data di entrata in vigore della TARES costituisce una problematica da esaminare: sotto tale riguardo potrebbe anche emergere l'ipotesi di abbandonare sia l'IMU che la TARES da unificare in un'unica imposta di servizi. Si tratterebbe peraltro di un radicale cambio di prospettiva, con la consapevolezza che in caso di inerzia del legislatore i contribuenti potrebbero essere chiamati ad un enorme sforzo fiscale.

La senatrice BELLOT (*LN-Aut*) fa presente che sono emerse posizioni certamente differenziate su alcune questioni rilevanti, ma viceversa le riunioni informali dei relatori hanno confermato la consapevolezza di tutte le forze politiche coinvolte dell'esigenza di una riduzione del prelievo fiscale complessivo sul comparto immobiliare. Finora quindi il lavoro istruttorio dei relatori ha determinato la condivisione di un documento nel quale sono confluite le indicazioni oggettive emerse dalle audizioni. A suo parere, peraltro, senza disconoscere la centralità della questione IMU, sono emerse altre problematiche che attengono alla tempistica e alla revisione della TARES: in merito a tale questione registra l'assenza di un chiaro indirizzo in grado di dare certezza ai contribuenti. Per quanto riguarda invece la riforma del catasto condivide l'ipotesi di ridurre i tempi di attuazione – ferma restando la stima eccessiva dei cinque anni emersa nel corso delle audizioni – e si dichiara a favore di ipotesi di modifiche selettive in grado di ridurre gli elementi di maggiore sperequazione. Altre questioni che andranno affrontate concernono la revisione del regime tributario degli immobili a proprietà indivisa, degli immobili residenziali pubblici e quelli di proprietà dei cittadini italiani residenti all'estero. Conclude ritenendo comunque indispensabile un ulteriore confronto preliminare tra i relatori in vista dell'esame in sede plenaria.

A giudizio del senatore MOSCARDELLI (*PD*) l'indagine conoscitiva condotta dalla Commissione ha rappresentato uno strumento di indubbia utilità per compiere un lavoro istruttorio in modo da avere un quadro completo ed esaustivo del regime tributario vigente e della consistenza del pa-

trimonio immobiliare privato. Si tratta comunque di un lavoro da valorizzare anche in termini di conoscenza all'esterno della Commissione. Su un altro livello si pongono, invece, le questioni circa le conclusioni e le proposte che la Commissione intende trarre. Come è noto, sull'IMU esistono opzioni differenziate: sul punto occorre chiarire se considerare o meno risolutivo il lavoro della Commissione, senza considerare le soluzioni e le ipotesi che stanno emergendo in sedi più ampie e diverse. A suo parere, infatti, nel caso il Governo intenda adottare a breve un provvedimento sulla materia in esame, le forze politiche potranno definire il proprio orientamento e le proprie valutazioni rispetto a tale eventualità. In conclusione, atteso il lavoro istruttorio già compiuto, ritiene preferibile che la discussione sulle scelte e gli indirizzi da compiere sia svolta poi collegialmente tra tutti i commissari.

Interviene quindi il senatore SCIASCIA (*PdL*), a giudizio del quale la discussione sul documento conclusivo dell'indagine conoscitiva assume una propria valenza anche nel fare emergere le differenti opzioni tra le forze politiche, nella consapevolezza che le eventuali scelte della Commissione non potranno che costituire uno degli elementi dell'ampio dibattito in corso nel Paese, considerata anche la dimensione macroeconomica e finanziaria della riforma della tassazione immobiliare. A tale proposito, rimarcando l'esigenza di una maggiore informazione circa l'*iter* del disegno di legge di delega fiscale preso la Commissione Finanze della Camera, fa presente che in tale sede è stata confermata la clausola che la riforma del catasto dovrà essere attuata ad invarianza di prelievo fiscale; poiché tale clausola si riferisce anche ai costi per l'erario, esprime il timore che la tempistica piuttosto ampia finora prevista per attuare la revisione del catasto abbia un carattere strumentale al fine di prospettare un incremento della dotazione di personale chiamato ad attuare tale riforma.

Il senatore VACCIANO (*M5S*) ritiene fondato il timore da ultimo espresso dal senatore Sciascia.

Il presidente Mauro Maria MARINO assicura il proprio impegno a informare la Commissione circa l'*iter* del disegno di legge delega presso la Camera dei deputati. Preso atto quindi dell'orientamento della Commissione rinvia il seguito della discussione preannunciando la trasmissione a tutti i commissari del documento istruttorio citato in precedenza dai relatori.

Il seguito dell'indagine conoscitiva è quindi rinviato.

La seduta termina alle ore 16.

ISTRUZIONE (7^a)

Giovedì 1° agosto 2013

Ufficio di Presidenza integrato dai rappresentanti dei Gruppi parlamentari

Riunione n. 16 (1^a antimeridiana)

Presidenza del Presidente
MARCUCCI

Orario: dalle ore 8,50 alle ore 9,20

*AUDIZIONE INFORMALE DI RAPPRESENTANTI DELL'ISTITUTO PER LA TUTELA
DEI DIRITTI DEGLI ARTISTI INTERPRETI ESECUTORI (NUOVO IMAIE), IN RELAZIONE
ALL'ESAME DELL'AFFARE ASSEGNATO N. 62*

Ufficio di Presidenza integrato dai rappresentanti dei Gruppi parlamentari

Riunione n. 17 (2^a antimeridiana)

Presidenza del Presidente
MARCUCCI

Orario: dalle ore 9,20 alle ore 9,30

PROGRAMMAZIONE DEI LAVORI

LAVORI PUBBLICI, COMUNICAZIONI (8ª)

Giovedì 1° agosto 2013

Plenaria

18ª Seduta (antimeridiana)

Presidenza del Presidente
MATTEOLI

Intervengono, ai sensi dell'articolo 48 del Regolamento, il professor Franco Bassanini, presidente della Cassa depositi e prestiti e il dottor Giovanni Gorno Tempini, amministratore delegato, accompagnati dall'avvocato Davide Colaccino, assistente del Presidente.

La seduta inizia alle ore 8,40.

SULLA PUBBLICITÀ DEI LAVORI

Il PRESIDENTE comunica che, ai sensi dell'articolo 33, comma 4, del Regolamento, è stata richiesta l'attivazione dell'impianto audiovisivo e che la Presidenza del Senato ha fatto preventivamente conoscere il proprio assenso.

Poiché non vi sono osservazioni, tale forma di pubblicità è dunque adottata per il prosieguo dei lavori.

PROCEDURE INFORMATIVE

Seguito dell'indagine conoscitiva sullo scorporo della rete di accesso Telecom: seguito dell'audizione della Cassa depositi e prestiti

Riprende l'audizione sospesa nella seduta antimeridiana del 24 luglio scorso.

Il PRESIDENTE ricorda che nella precedente seduta i Commissari avevano formulato una serie di quesiti ai rappresentanti di Cassa depositi e prestiti, i quali si erano riservati di fornire le relative risposte.

Il senatore CIOFFI (M5S) chiede di conoscere, nell'ipotesi in cui Cassa depositi e prestiti decida di partecipare all'operazione di scorporo della rete Telecom, quale sarebbe l'onere che lo Stato dovrebbe accollarsi attraverso la Cassa e quale la redditività prevista dall'investimento.

Il dottor GORNO TEMPINI chiarisce che l'eventuale intervento di Cassa depositi e prestiti nell'operazione di Telecom Italia non sarebbe in ogni caso un onere a carico dello Stato, in quanto la società è un ente privato che opera sul mercato e ha il compito istituzionale di garantire la remunerazione del risparmio postale. Per questa ragione Cassa depositi e prestiti non fa investimenti senza valutare la rischiosità e il ritorno per i risparmiatori. In questo approccio, la Cassa ha come riferimento un orizzonte di lunga durata, che possa consentire alle imprese e alle amministrazioni pubbliche da essa sovvenzionate di programmare adeguatamente la loro attività.

Pertanto, anche il possibile, ipotetico investimento di Cassa depositi e prestiti in OPAC, la società alla quale Telecom Italia dovrebbe cedere la rete scorporata, ubbidirà a queste logiche, che sono le stesse già seguite negli altri investimenti simili nella rete elettrica e in quella del gas: l'investimento si farà solo se esistono le condizioni adeguate.

Nella precedente seduta si è osservato che la rete fissa in rame che sarà scorporata da Telecom è quella meno profittevole perché tecnologicamente superata. Certamente la rete in fibra ottica è la tecnologia del futuro, ma la rete in rame è quella al momento prevalente e sarà un vettore importante, con una sua redditività, ancora per molti anni. Naturalmente, sottolinea che nella valutazione dell'eventuale investimento la Cassa confronterà tale redditività con quella della banda larga su fibra.

Analoga attenzione dovrà essere riservata alle decisioni delle Autorità di regolazione del settore per quanto riguarda l'assetto normativo dello stesso. Richiama, poi, la questione dell'Agenda digitale europea: si tratta certamente di un riferimento importante anche per il mercato italiano e l'investimento eventuale della Cassa deve concorrere ad accelerare lo sviluppo della connessione a banda larga in Italia nell'interesse del Paese.

Ribadisce che questi sono i soli obiettivi che guideranno le scelte di investimento di Cassa depositi e prestiti. Dal canto suo, Telecom Italia dovrà valutare autonomamente la convenienza dell'operazione e decidere anche quale sarà l'effettivo perimetro.

Il presidente MATTEOLI ricorda che tra i quesiti avanzati nella scorsa seduta, il senatore Crosio aveva chiesto se anziché inseguire il modello dell'Agenda digitale europea non fosse più conveniente individuare un modello adattato alle esigenze specifiche del Paese.

Il professor BASSANINI osserva che quelli dell'Agenda digitale europea dovrebbero essere in effetti obiettivi minimi. Ovviamente ogni Paese a livello nazionale potrà poi declinarli in modo diverso; nel caso dell'Italia, nulla vieta che ci si pongano obiettivi anche più elevati, sapendo però realisticamente che il Paese ha ancora un grave ritardo nello sviluppo della rete e della connessione a banda larga e non si sa se riuscirà effettivamente a conseguire anche gli obiettivi minimi che si è posto.

Per quanto riguarda il perimetro dell'operazione di scorporo, questo evidentemente sarà deciso da Telecom Italia. In risposta al quesito formulato del senatore Cioffi nella precedente occasione, fa presente che in Italia in questo momento non si tratta di dorsali della rete, ma di accesso primario e secondario. Fondamentale è garantire la *equivalence of input*: certamente, a tal fine sarebbe preferibile che ogni operatore avesse accesso diretto alla rete. Tuttavia i termini della questione potranno essere valutati meglio dopo che Telecom Italia avrà esplicitato gli aspetti complessivi della sua proposta.

Cassa depositi e prestiti deve garantire la redditività dell'investimento e dei capitali forniti dal risparmio postale e, nel contempo, concorrere allo sviluppo economico e infrastrutturale del Paese.

Si sofferma, quindi, sulla questione della società Metroweb, partecipata da Cassa depositi e prestiti attraverso il fondo F2I e della quale egli stesso è presidente. La posizione della Cassa al riguardo è che l'eventuale investimento di Cassa depositi e prestiti o di F2I nel capitale della società che rileverà la rete scorporata di Telecom dovrà ricomprendere anche la rete di Metroweb. Non avrebbe senso, infatti, investire in due reti concorrenti tra loro, né per la Cassa, né per il Paese.

In altre nazioni, lo sviluppo ad esempio della televisione via cavo coassiale ha consentito di disporre, con un investimento relativamente modesto, di una rete per Internet alternativa alle reti di telecomunicazioni fisse, il che giustifica la concorrenza tra le due strutture. In Italia la competizione tra reti fisse alternative non è concepibile. L'esperienza di Metroweb, ancorché importante, è limitata: si tratta di una rete in fibra ottica nella città di Milano, che arriva fino agli edifici e, in attesa dello sviluppo verticale, potrà presto arrivare anche nelle abitazioni. Ci sono progetti per fare cablaggi simili a Genova, a Bologna e a Settimo Torinese, ma mentre a Milano la clientela è già abbastanza consolidata, il che ha consentito di ammortizzare gli investimenti realizzati, nelle altre città è ancora tutto da costruire.

Sottolinea che attualmente in Italia la rete fissa di Telecom in rame è ancora largamente dominante, per cui non è possibile fare investimenti alternativi in fibra ottica senza tenere conto dell'infrastruttura già esistente. Analogamente, occorre tenere conto dell'assetto regolatorio che sarà deciso dalle Autorità di settore, per garantire l'*equivalence of input*, ma la stessa Autorità di garanzia per le comunicazioni si è riservata di decidere una volta conosciuto il progetto di Telecom Italia.

Il dottor GORNO TEMPINI sottolinea che la Cassa ha ritenuto prioritario l'investimento nelle reti di telecomunicazione ai fini dello sviluppo dell'economia del Paese. Vi è naturalmente la consapevolezza che la rete in fibra ottica di Milano sia un caso di eccellenza, ma purtroppo limitato, in un Paese dove esistono ancora distretti industriali e zone che lamentano la mancanza della banda larga. Tuttavia, gli investimenti per il potenziamento della rete devono essere fatti a costi sostenibili e, nelle aree dove non risultano profittevoli per i privati, serve una combinazione di capitali pubblico-privati o anche solo pubblici, sfruttando anche tecnologie alternative, dal *wi-fi* alle reti satellitari.

Il senatore CIAMPOLILLO (*M5S*) chiede se nel perimetro della rete da scorporare siano ricompresi i *dislan* che arrivano fino agli "armadi", posto che quelli di centrale sono fuori.

Il professor BASSANINI conferma che, per quanto noto finora, il tratto della rete fino agli armadi è ricompreso nel perimetro, che sarà comunque deciso da Telecom Italia. La Cassa dovrà valutare se sia o meno adeguato ai propri obiettivi d'investimento.

Il senatore RANUCCI (*PD*) esprime grande apprezzamento per l'attenzione che Cassa depositi e prestiti sta rivolgendo al settore delle telecomunicazioni, nonché per il ruolo prezioso di sostegno alle imprese con finanziamenti a tassi agevolati, garantendo nel contempo la tutela e la redditività del risparmio postale.

In merito all'operazione Telecom osserva che gli operatori «*top ten*» occupano l'85-90 per cento della rete ma non investono: chiede quindi se la Cassa si sia posta il problema di come evitare che questa posizione dominante possa danneggiare gli altri operatori. Per quanto riguarda Metroweb, chiede conferma se Cassa depositi e prestiti intenda far confluire sia la rete di Metroweb che quella di Telecom in un'unica società e, in questo caso, con riferimento a quali *asset*.

Il senatore SONEGO (*PD*), con riferimento alla questione del perimetro dello scorporo, domanda se sia stata considerata l'opportunità di inserire al suo interno anche le centrali della rete, al fine di accrescere il valore strategico del progetto per il Paese.

Il senatore FLORIS (*PdL*) chiede a sua volta se, qualora la Cassa depositi e prestiti non decida di partecipare al progetto di Telecom Italia, si potrebbe andare ugualmente avanti con lo sviluppo della rete di Metroweb e se avrebbe senso intraprendere questa opzione.

Il dottor GORNO TEMPINI ribadisce che la Cassa depositi e prestiti, nell'affrontare un progetto di investimento ne deve valutare la redditività, non in senso speculativo ma intesa come sostenibilità, per garantire il capitale dei risparmiatori postali. Questo significa assicurare un livello di

rendimento congruo a un certo livello di rischio, che deve essere il più basso possibile: in termini meramente indicativi, per la missione istituzionale dell'Ente, il livello di remunerazione adeguato si aggira tra il 7 e l'8 per cento dell'investimento.

La Cassa ha ritenuto opportuno effettuare un primo investimento nel settore delle telecomunicazioni con Metroweb e valuterà ora se ci sono le condizioni per un ulteriore impegno con il progetto di Telecom Italia. Lo scopo è anche quello di favorire lo sviluppo di settori strategici per il Paese agendo da impulso per ulteriori investimenti.

L'iniziativa di scorporare parte della rete fissa, ove realizzata, sarebbe un successo unico, posto che nessun altro Paese al mondo (ad eccezione dell'Australia e della Nuova Zelanda) è riuscito a farlo. Cassa depositi e prestiti non ha comunque preclusioni per l'eventuale partecipazione di altri operatori nell'iniziativa.

Il professor BASSANINI ricorda che Metroweb si configura come fornitore della infrastruttura di rete e che pertanto, fin dalla sua origine, assicura l'*equivalence of input*. Si tratta essenzialmente di una rete passiva, anche se all'occorrenza può mettere a disposizione alcuni contenuti. Una volta, per assicurare la parità di trattamento, si riteneva sufficiente l'*equivalence of output*, mentre ora anche con le regole imposte dall'Unione europea è necessario garantire anche l'*equivalence of input*.

Come già rilevato in Metroweb ha fatto importanti investimenti nella cablatura in fibra ottica a Milano, arrivando fino agli edifici ed è in attesa di entrare direttamente nelle abitazioni una volta completate le connessioni verticali. Tuttavia, nelle altre città l'investimento deve ancora iniziare ed è certamente più oneroso. Se vi fosse l'investimento di Cassa depositi e prestiti nello scorporo della rete Telecom, Metroweb sarebbe integrata in questo contesto e sarebbe la parte più avanzata della nuova rete.

Il presidente MATTEOLI ringrazia i rappresentanti di Cassa depositi e prestiti, anche a nome della Commissione, per il loro prezioso contributo. Si riserva di convocarli nuovamente, ove necessario, in relazione ad altri aspetti di interesse che dovessero emergere nel corso dell'indagine conoscitiva.

Esprime infine il suo apprezzamento per l'approccio che la Cassa ha adottato nella realizzazione della propria missione istituzionale e anche nei confronti del progetto Telecom, valutando la possibilità di partecipare all'operazione solo a fronte di adeguate condizioni di opportunità e di redditività. Auspica conclusivamente che il settore delle telecomunicazioni possa in futuro svilupparsi adeguatamente nell'interesse del Paese.

Dichiara quindi conclusa l'audizione, rinviando ad altra seduta il seguito dell'indagine conoscitiva.

La seduta termina alle ore 9,30.

Plenaria**19ª Seduta (pomeridiana)**

Presidenza del Presidente
MATTEOLI

La seduta inizia alle ore 14,35.

SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE

Il senatore DAVICO (*LN-Aut*) chiede che la Commissione approfondisca la questione dell'incidente avvenuto al pullman precipitato dal viadotto dell'autostrada A16 in località Monteforte Irpino, svolgendo anche audizioni con i soggetti interessati.

Il PRESIDENTE ricorda che immediatamente dopo l'incidente, nella seduta di martedì 30 luglio, la Commissione si è occupata della vicenda, acquisendo una serie di relazioni informative sull'accaduto dalla Prefettura di Avellino, dalla Polizia stradale e anche dalla società Autostrade per l'Italia. Nel dibattito, si è convenuto che la Commissione tornerà ad occuparsi della vicenda, dopo la pausa estiva, non appena saranno disponibili ulteriori elementi sulla dinamica dell'incidente, del quale comincia comunque a delinearsi un certo scenario.

Il senatore DAVICO (*LN-Aut*) prende atto, rilevando la necessità di approfondire in particolare le questioni del cedimento della barriera di protezione e delle modalità di revisione del pullman.

IN SEDE CONSULTIVA

(974) Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 21 giugno 2013, n. 69, recante disposizioni urgenti per il rilancio dell'economia, approvato dalla Camera dei deputati

(Parere alle Commissioni 1ª e 5ª riunite. Seguito e conclusione dell'esame. Parere favorevole con osservazioni)

Riprende l'esame sospeso nella seduta pomeridiana di ieri.

Il presidente MATTEOLI ricorda che nella scorsa seduta si è svolta la discussione generale sul provvedimento in titolo. Nessun altro chiedendo di intervenire, dichiara conclusa la stessa e cede la parola al Relatore.

Il relatore GIBIINO (*PdL*) osserva preliminarmente che il disegno di legge esaminato reca numerose disposizioni che interessano materie di competenza della Commissione 8ª, la quale però, come accaduto per altri provvedimenti in passato, non ha potuto esaminarlo in maniera compiuta essendo stata la competenza in sede referente affidata ad altre Commissioni. Auspica che, per il futuro, la Commissione possa invece avere un più ampio e adeguato spazio di discussione.

Il presidente MATTEOLI ricorda che l'assegnazione dei disegni di legge alle varie Commissioni è stabilita dalla Presidenza del Senato, sulla base del contenuto dei provvedimenti. Si farà comunque senz'altro carico di segnalare l'esigenza evidenziata dal Relatore.

Il relatore GIBIINO (*PdL*), sulla base delle indicazioni scaturite dal dibattito, formula una proposta di parere sul provvedimento in esame (allegata al resoconto di seduta).

Il senatore RANUCCI (*PD*) valuta positivamente la proposta di parere del Relatore, che ringrazia per aver bene interpretato le varie posizioni emerse. Auspica anch'egli che per il futuro la Commissione possa esaminare in maniera più ampia i disegni di legge contenenti aspetti di sua competenza.

Il senatore CIOFFI (*M5S*) chiede chiarimenti circa l'opportunità, prospettata nella proposta di parere, di abbassare la soglia di crediti di imposta per le opere infrastrutturali da 200 a 100 milioni di euro e di eliminare il requisito della rilevanza strategica, nel timore che questo possa ampliare eccessivamente la platea degli interventi da finanziare.

Sul passaggio di personale da ANAS al Ministero delle infrastrutture e dei trasporti, chiede se i dipendenti di ANAS siano stati assunti per concorso come quelli ministeriali, perché in caso contrario si creerebbe una inspiegabile asimmetria.

Il presidente MATTEOLI (*PdL*) conferma che i dipendenti di ANAS, che è una società per azioni, e quelli del Ministero, che è una amministrazione pubblica, hanno un diverso *status* giuridico-economico, tanto è vero che quelli già trasferiti da ANAS al Ministero ancora non hanno un trattamento economico definito perché deve essere deciso il loro inquadramento. Al di là di questi aspetti, è ovvio che, nel trasferimento di funzioni da ANAS al Ministero debbono essere necessariamente trasferite anche le stesse persone che quelle funzioni esercitavano.

Per quanto riguarda l'altra questione posta dal senatore Cioffi, relativamente all'abbassamento della soglia e all'eliminazione del requisito della rilevanza strategica per l'accesso ai crediti di imposta, segnala che, pur ampliandosi la platea degli interventi finanziabili, in tal modo si intende consentire di finanziare anche a livello locale piccole opere infrastrutturali con contratti di partenariato pubblico-privato, cioè con la fi-

nanza di progetto. Tali progetti, infatti, con i requisiti più stringenti posti dal testo del provvedimento in esame, sarebbero difficilmente realizzabili.

In risposta ad un ulteriore quesito del senatore CIOFFI (*M5S*) circa il requisito della rilevanza strategica delle opere, il senatore RANUCCI (*PD*) conferma che lo scopo è quello di favorire la diffusione dei contratti di partenariato anche a livello locale e che non vi sono effetti negativi per la finanza pubblica, in quanto la norma consente di facilitare anche gli investimenti di soggetti privati.

Il senatore FLORIS (*PdL*) segnala l'opportunità di inserire, nel parere, anche un richiamo ai contratti di sviluppo di cui all'articolo 3 del decreto-legge in titolo per valutare la possibilità di abbassare l'importo complessivo delle spese e dei costi ammissibili degli investimenti oggetto dei contratti stessi. Come suggerito da un emendamento da lui presentato presso le commissioni di merito, tali importi dovrebbero essere ridotti rispettivamente a 20 milioni di euro per i programmi di sviluppo industriale, a 18 milioni di euro per i programmi di sviluppo turistico e a 20 milioni di euro per i programmi di sviluppo commerciale.

Il presidente MATTEOLI rileva l'opportunità di non appesantire eccessivamente il parere, già di per sé molto articolato, con un numero eccessivo di segnalazioni. Si dice comunque favorevole alla richiesta del senatore Floris e propone di integrare il parere in maniera conseguente.

Il senatore BORIOLI (*PD*) richiama alcuni emendamenti al disegno di legge in esame, presentati da Senatori del suo Gruppo presso le commissioni di merito, tendenti a trasferire le funzioni di vigilanza e controllo sulle concessioni autostradali e le relative risorse di personale da ANAS all'Autorità di regolazione dei trasporti, anziché al Ministero delle infrastrutture e dei trasporti, per una migliore razionalizzazione delle competenze di settore. L'inquadramento finale del personale trasferito dovrebbe avvenire senza nuovi e maggiori oneri per lo Stato, lasciando all'Autorità il compito di definire il relativo regime contrattuale. In alternativa, si potrebbe prevedere che il personale trasferito all'Autorità mantenga il precedente inquadramento.

Il presidente MATTEOLI (*Pdl*) osserva che, per il personale *ex* ANAS, prima di disporre un eventuale trasferimento all'Autorità, occorre risolvere preliminarmente il problema del rapporto e dell'inquadramento presso il Ministero delle infrastrutture e dei trasporti, che è ancora oggetto di una complessa vertenza.

Al fine di evitare di addentrarsi in valutazioni circa l'opportunità del trasferimento di determinate funzioni all'Autorità piuttosto che al Ministero, propone di inserire nel parere semplicemente un richiamo volto ad auspicare che, nello svolgimento delle funzioni attribuite all'Autorità, venga utilizzato il personale *ex* ANAS.

Il senatore BORIOLI (*PD*) si dichiara favorevole alla proposta del Presidente.

Alla luce del dibattito svolto, il relatore GIBIINO (*PdL*) formula quindi una nuova proposta di parere, allegata al resoconto di seduta.

Il presidente MATTEOLI, infine, verificata la presenza del prescritto numero legale, pone in votazione la proposta di parere così riformulata, che risulta approvata.

IN SEDE CONSULTIVA SU ATTI DEL GOVERNO

Schema di contratto di programma 2012-2014 Parte servizi, per la disciplina delle attività di manutenzione della rete ferroviaria e delle attività di *safety, security* e navigazione, tra il Ministero delle infrastrutture e dei trasporti e Rete ferroviaria italiana SpA (n. 21)

(Parere al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti, ai sensi dell'articolo 1, comma 2, della legge 14 luglio 1993, n. 238. Seguito dell'esame e rinvio)

Riprende l'esame sospeso nella seduta pomeridiana di ieri.

Il relatore MARGIOTTA (*PD*) ricorda che, nella discussione generale sul provvedimento in titolo avviata nella scorsa seduta, sono emersi una serie di profili critici, per i quali è stata avanzata da alcuni senatori la richiesta di rinviare l'esame a dopo la pausa estiva per consentire un adeguato approfondimento.

Il presidente MATTEOLI osserva che la questione più rilevante emersa in relazione al provvedimento è l'ampio margine di discrezionalità che il contratto di programma oggetto dello stesso affida a Rete Ferroviaria Spa, quasi sottraendo la funzione di indirizzo politico del settore al Ministero delle infrastrutture e dei trasporti. Ritiene quindi anch'egli opportuno valutare un rinvio dell'esame dell'atto del Governo. Essendovi comunque un termine perentorio per l'espressione del relativo parere, si farà carico di acquisire l'opinione del Governo, in occasione dell'audizione già convocata per il prossimo 7 agosto con il ministro Lupi, per il seguito delle comunicazioni sulle linee programmatiche del suo Dicastero.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

La seduta termina alle ore 15,35.

SCHEMA DI PARERE PROPOSTO DAL RELATORE SUL DISEGNO DI LEGGE N. 974

L'8ª Commissione, esaminato per quanto di propria competenza il disegno di legge in titolo, esprime parere favorevole osservando quanto segue:

– relativamente all'articolo 1, comma 1, lettera *a*), si esprime apprezzamento per la norma introdotta al punto 2 dalla Camera dei deputati, relativamente all'estensione anche alle piccole e medie imprese di autotrasporto merci iscritte alla sezione speciale del Fondo di garanzia per le piccole e medie imprese dell'agevolazione ivi prevista, concernente l'incremento, sull'intero territorio nazionale, della misura massima della garanzia concessa dal Fondo fino all'80 per cento dell'ammontare dei finanziamenti accordati per esigenze finanziarie e programmi di investimento;

– in merito all'articolo 13, al fine di rilanciare l'attuazione dei programmi e di individuare una più chiara struttura di coordinamento per l'attuazione dell'Agenda digitale italiana, evitando sovrapposizioni e duplicazioni, si evidenzia la necessità di rivedere la struttura e la distribuzione delle competenze e delle funzioni fra Commissario del Governo, Direttore generale dell'Agenzia per l'Italia digitale, Cabina di regia e Comitato di indirizzo disegnate dalle norme in questione, nell'ottica di una maggiore semplificazione dei processi decisionali e operativi per la realizzazione dell'Agenda;

– con riferimento all'articolo 18 si invita a valutare la possibilità di riformulare in termini meno rigidi l'elenco delle opere finanziabili con le risorse ivi indicate, al fine di consentire una maggiore elasticità nella programmazione e nella valutazione degli interventi, ferma restando la necessità di assicurare procedure più rapide e tempi più certi per la realizzazione delle opere stesse;

– con riferimento all'articolo 19, comma 3, si segnala l'opportunità di ridurre ulteriormente da 200 a 100 milioni di euro la soglia di valore entro la quale vengono concessi crediti d'imposta per le opere infrastrutturali da realizzare mediante contratti di partenariato pubblico-privato e, in particolare, di eliminare il requisito della rilevanza strategica delle opere da finanziare, al fine di favorire la diffusione dei contratti di partenariato anche a livello locale per la realizzazione di progetti di minore entità;

– nell'ambito delle misure di agevolazione per il pagamento delle sanzioni per violazioni del Codice della strada previste dall'articolo 20:

si segnala la necessità di sopprimere, al comma 5-*bis*, lettera *a*), la parte della disposizione che consente di ottenere la riduzione della sanzione del 30 per cento anche ai trasgressori che non abbiano avuto decur-

tazioni del punteggio della patente nei due anni precedenti. Tale previsione infatti, ampliando eccessivamente la platea dei possibili beneficiari, rischia di incoraggiare i comportamenti trasgressivi vanificando gli effetti della norma stessa;

si valutano positivamente le agevolazioni introdotte nel comma 5-*bis* che consentono anche agli autotrasportatori il pagamento in misura ridotta delle sanzioni, come già avviene in altri paesi europei, agevolando l'attività del settore e rimuovendo un'ingiusta discriminazione fra operatori italiani e stranieri;

– con riferimento all'articolo 23, al fine di contribuire al rilancio della nautica da diporto e del turismo nautico, con l'informatizzazione e l'accentramento di tutti i dati relativi alle imbarcazioni, sarebbe opportuno dare finalmente attuazione al Sistema telematico centrale della nautica da diporto, istituito dall'articolo 1, commi 217 e seguenti, della legge n. 228 del 2012 (Legge di stabilità 2013), sia per quanto riguarda l'archivio telematico centrale con i registri di iscrizione e di conservatoria delle imbarcazioni, sia per quanto concerne lo sportello telematico del diportista per il rilascio dei documenti di navigazione, in modo da consentire un più puntuale controllo da parte degli organi dello Stato, anche a fini fiscali, e dare maggiore certezza agli operatori del settore;

– in merito alle disposizioni dell'articolo 25, comma 1, relative al trasferimento da ANAS al Ministero delle infrastrutture e dei trasporti del personale adibito alle funzioni di vigilanza e controllo sulle concessioni autostradali, si osserva la necessità di estendere tale trasferimento anche al personale di ANAS precedentemente addetto allo svolgimento delle funzioni di soggetto concedente, considerando che anche tali funzioni sono state devolute da ANAS al Ministero e che, senza le corrispondenti risorse di personale, le stesse non potrebbero essere esercitate in maniera efficace e completa, con il rischio di attuare solo in parte il progetto di riassetto delle competenze di settore;

– relativamente all'articolo 25, comma 2, al fine di reperire risorse aggiuntive da destinare al Fondo infrastrutture ferroviarie, stradali e relativo a opere di interesse strategico, come garanzia per concorrere alla realizzazione di infrastrutture autostradali, si valuti la possibilità di prevedere un lieve incremento nell'importo, calcolato su base chilometrica per le varie classi di pedaggio, del canone annuo corrisposto ad ANAS dai concessionari autostradali;

– con riguardo all'articolo 26-*ter*, circa la possibilità ivi prevista di anticipare all'appaltatore il dieci per cento dell'importo del contratto, si rileva l'opportunità di trasformare tale facoltà in obbligo, al fine di dare certezza ai rapporti contrattuali ed evitare un'eccessiva discrezionalità da parte delle stazioni appaltanti, che determinerebbe ingiustificate disparità di trattamento ai danni delle imprese appaltatrici;

– con riferimento all'articolo 27, comma 1, in materia di proposta di variazione delle tariffe delle concessioni, sarebbe auspicabile correggere la sfasatura temporale tra il termine assegnato al concessionario per le even-

tuali contestazioni, fissato al 30 giugno, e il termine previsto per la formulazione delle proposte di variazione tariffaria, stabilito al 15 ottobre;

– nell'ambito delle disposizioni dell'articolo 30 a favore del settore edilizio, si ritiene necessario prevedere la proroga di almeno cinque anni per il termine di validità nonché per i termini di inizio e fine lavori delle convenzioni di lottizzazione ovvero degli accordi similari comunque denominati dalle leggi regionali, stipulati fino al 31 dicembre 2012, per consentire il completamento degli interventi urbanistico-edilizi e assicurare stabilità di prospettive al settore;

– con riferimento alla norma prevista dall'articolo 41, comma 4, sembra opportuno estendere l'irrilevanza delle installazioni e dei manufatti ivi indicati, posti all'interno di strutture ricettive all'aperto per la sosta e il soggiorno di turisti, oltre che ai fini edilizi anche ai fini urbanistici e paesaggistici, al fine di evitare incertezze interpretative nella normativa di settore;

– in merito all'articolo 50, si invita a modificare la disposizione, estendendo l'eliminazione della responsabilità solidale fiscale tra appaltatore e subappaltatore, oltre che al versamento dell'imposta sul valore aggiunto, anche ai fini del versamento delle ritenute fiscali sui redditi da lavoro dipendente. La procedura di verifica relativa a queste ultime imposte, attraverso l'acquisizione dei documenti unici di regolarità tributaria (DURT), appare infatti di difficile attuazione pratica e, oltre ad imporre oneri impropri a carico dell'appaltatore, rischia di ritardare o impedire l'effettivo pagamento delle imprese subappaltatrici, con grave pregiudizio delle stesse;

– con riferimento all'articolo 29, comma 2, del decreto legislativo n. 276 del 2003, che prevede l'obbligazione solidale tra committente, appaltatore e subappaltatore del pagamento ai lavoratori delle retribuzioni e dei relativi contributi, si segnala l'esigenza di chiarire che per i lavoratori autonomi tali disposizioni sono da intendersi riferite ai lavoratori impegnati con contratto di collaborazione coordinata e continuativa, anche a progetto.

PARERE APPROVATO DALLA COMMISSIONE SUL DISEGNO DI LEGGE N. 974

L'8ª Commissione, esaminato per quanto di propria competenza il disegno di legge in titolo, esprime parere favorevole osservando quanto segue:

– relativamente all'articolo 1, comma 1, lettera *a*), si esprime apprezzamento per la norma introdotta al punto 2 dalla Camera dei deputati, relativamente all'estensione anche alle piccole e medie imprese di autotrasporto merci iscritte alla sezione speciale del Fondo di garanzia per le piccole e medie imprese dell'agevolazione ivi prevista, concernente l'incremento, sull'intero territorio nazionale, della misura massima della garanzia concessa dal Fondo fino all'80 per cento dell'ammontare dei finanziamenti accordati per esigenze finanziarie e programmi di investimento;

– in merito all'articolo 13, al fine di rilanciare l'attuazione dei programmi e di individuare una più chiara struttura di coordinamento per l'attuazione dell'Agenda digitale italiana, evitando sovrapposizioni e duplicazioni, si evidenzia la necessità di rivedere la struttura e la distribuzione delle competenze e delle funzioni fra Commissario del Governo, Direttore generale dell'Agenzia per l'Italia digitale, Cabina di regia e Comitato di indirizzo disegnate dalle norme in questione, nell'ottica di una maggiore semplificazione dei processi decisionali e operativi per la realizzazione dell'Agenda;

– con riferimento all'articolo 18 si invita a valutare la possibilità di riformulare in termini meno rigidi l'elenco delle opere finanziabili con le risorse ivi indicate, al fine di consentire una maggiore elasticità nella programmazione e nella valutazione degli interventi, ferma restando la necessità di assicurare procedure più rapide e tempi più certi per la realizzazione delle opere stesse;

– con riferimento all'articolo 19, comma 3, si segnala l'opportunità di ridurre ulteriormente da 200 a 100 milioni di euro la soglia di valore entro la quale vengono concessi crediti d'imposta per le opere infrastrutturali da realizzare mediante contratti di partenariato pubblico-privato e, in particolare, di eliminare il requisito della rilevanza strategica delle opere da finanziare, al fine di favorire la diffusione dei contratti di partenariato anche a livello locale per la realizzazione di progetti di minore entità;

– nell'ambito delle misure di agevolazione per il pagamento delle sanzioni per violazioni del Codice della strada previste dall'articolo 20:

si segnala la necessità di sopprimere, al comma *5-bis*, lettera *a*), la parte della disposizione che consente di ottenere la riduzione della san-

zione del 30 per cento anche ai trasgressori che non abbiano avuto decurtazioni del punteggio della patente nei due anni precedenti. Tale previsione infatti, ampliando eccessivamente la platea dei possibili beneficiari, rischia di incoraggiare i comportamenti trasgressivi vanificando gli effetti della norma stessa;

si valutano positivamente le agevolazioni introdotte nel comma 5-*bis* che consentono anche agli autotrasportatori il pagamento in misura ridotta delle sanzioni, come già avviene in altri paesi europei, agevolando l'attività del settore e rimuovendo un'ingiusta discriminazione fra operatori italiani e stranieri;

– con riferimento all'articolo 23, al fine di contribuire al rilancio della nautica da diporto e del turismo nautico, con l'informatizzazione e l'accentramento di tutti i dati relativi alle imbarcazioni, sarebbe opportuno dare finalmente attuazione al Sistema telematico centrale della nautica da diporto, istituito dall'articolo 1, commi 217 e seguenti, della legge n. 228 del 2012 (Legge di stabilità 2013), sia per quanto riguarda l'archivio telematico centrale con i registri di iscrizione e di conservatoria delle imbarcazioni, sia per quanto concerne lo sportello telematico del diportista per il rilascio dei documenti di navigazione, in modo da consentire un più puntuale controllo da parte degli organi dello Stato, anche a fini fiscali, e dare maggiore certezza agli operatori del settore;

– in merito alle disposizioni dell'articolo 25, comma 1, relative al trasferimento da ANAS al Ministero delle infrastrutture e dei trasporti del personale adibito alle funzioni di vigilanza e controllo sulle concessioni autostradali, si osserva la necessità di estendere tale trasferimento anche al personale di ANAS precedentemente addetto allo svolgimento delle funzioni di soggetto concedente, considerando che anche tali funzioni sono state devolute da ANAS al Ministero e che, senza le corrispondenti risorse di personale, le stesse non potrebbero essere esercitate in maniera efficace e completa, con il rischio di attuare solo in parte il progetto di riassetto delle competenze di settore;

– relativamente all'articolo 25, comma 2, al fine di reperire risorse aggiuntive da destinare al Fondo infrastrutture ferroviarie, stradali e relativo a opere di interesse strategico, come garanzia per concorrere alla realizzazione di infrastrutture autostradali, si valuti la possibilità di prevedere un lieve incremento nell'importo, calcolato su base chilometrica per le varie classi di pedaggio, del canone annuo corrisposto ad ANAS dai concessionari autostradali;

– con riguardo all'articolo 26-*ter*, circa la possibilità ivi prevista di anticipare all'appaltatore il dieci per cento dell'importo del contratto, si rileva l'opportunità di trasformare tale facoltà in obbligo, al fine di dare certezza ai rapporti contrattuali ed evitare un'eccessiva discrezionalità da parte delle stazioni appaltanti, che determinerebbe ingiustificate disparità di trattamento ai danni delle imprese appaltatrici;

– con riferimento all'articolo 27, comma 1, in materia di proposta di variazione delle tariffe delle concessioni, sarebbe auspicabile correggere la

sfasatura temporale tra il termine assegnato al concessionario per le eventuali contestazioni, fissato al 30 giugno, e il termine previsto per la formulazione delle proposte di variazione tariffaria, stabilito al 15 ottobre;

– nell'ambito delle disposizioni dell'articolo 30 a favore del settore edilizio, si ritiene necessario prevedere la proroga di almeno cinque anni per il termine di validità nonché per i termini di inizio e fine lavori delle convenzioni di lottizzazione ovvero degli accordi similari comunque denominati dalle leggi regionali, stipulati fino al 31 dicembre 2012, per consentire il completamento degli interventi urbanistico-edilizi e assicurare stabilità di prospettive al settore;

– con riferimento alla norma prevista dall'articolo 41, comma 4, sembra opportuno estendere l'irrelevanza delle installazioni e dei manufatti ivi indicati, posti all'interno di strutture ricettive all'aperto per la sosta e il soggiorno di turisti, oltre che ai fini edilizi anche ai fini urbanistici e paesaggistici, al fine di evitare incertezze interpretative nella normativa di settore;

– in merito all'articolo 50, si invita a modificare la disposizione, estendendo l'eliminazione della responsabilità solidale fiscale tra appaltatore e subappaltatore, oltre che al versamento dell'imposta sul valore aggiunto, anche ai fini del versamento delle ritenute fiscali sui redditi da lavoro dipendente. La procedura di verifica relativa a queste ultime imposte, attraverso l'acquisizione dei documenti unici di regolarità tributaria (DURT), appare infatti di difficile attuazione pratica e, oltre ad imporre oneri impropri a carico dell'appaltatore, rischia di ritardare o impedire l'effettivo pagamento delle imprese subappaltatrici, con grave pregiudizio delle stesse;

– con riferimento all'articolo 29, comma 2, del decreto legislativo n. 276 del 2003, che prevede l'obbligazione solidale tra committente, appaltatore e subappaltatore del pagamento ai lavoratori delle retribuzioni e dei relativi contributi, si segnala l'esigenza di chiarire che per i lavoratori autonomi tali disposizioni sono da intendersi riferite ai lavoratori impegnati con contratto di collaborazione coordinata e continuativa, anche a progetto;

– con riferimento ai contratti di sviluppo di cui all'articolo 3, si valuti la possibilità di abbassare l'importo complessivo delle spese e dei costi ammissibili degli investimenti oggetto dei contratti stessi rispettivamente a 20 milioni di euro per i programmi di sviluppo industriale; a 18 milioni di euro per i programmi di sviluppo turistico; e a 20 milioni di euro per i programmi di sviluppo commerciale;

– per lo svolgimento delle funzioni assunte dall'Autorità di regolazione dei trasporti, si auspica che venga utilizzato il personale *ex* ANAS trasferito al Ministero delle infrastrutture e dei trasporti.

AGRICOLTURA E PRODUZIONE AGROALIMENTARE (9ª)

Giovedì 1° agosto 2013

**Ufficio di Presidenza integrato
dai rappresentanti dei Gruppi parlamentari**

Riunione n. 23

Presidenza del Presidente
FORMIGONI

Orario: dalle ore 8,30 alle ore 9,30

AUDIZIONE INFORMALE DI RAPPRESENTANTI DEL SISTEMA INFORMATIVO NAZIONALE PER LO SVILUPPO DELL'AGRICOLTURA (SIN) IN RELAZIONE ALL'ESAME DEI DISEGNI DI LEGGE NN. 135 E 136, 137 E 139 E 287

INDUSTRIA, COMMERCIO, TURISMO (10ª)

Giovedì 1° agosto 2013

Plenaria

23ª Seduta

Presidenza del Presidente
MUCCHETTI

La seduta inizia alle ore 14,45.

IN SEDE CONSULTIVA

(974) Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 21 giugno 2013, n. 69, recante disposizioni urgenti per il rilancio dell'economia, approvato dalla Camera dei deputati

(Parere alle Commissioni 1ª e 5ª riunite. Seguito e conclusione dell'esame. Parere favorevole con condizione e osservazioni)

Riprende l'esame sospeso nella seduta di ieri.

La senatrice PELINO (*PdL*) propone una modifica al testo dello schema di parere proposto dal relatore nella seduta di ieri e pubblicato in allegato al resoconto della stessa seduta, per renderlo più aderente al testo della mozione approvata dal Senato in ordine ai compensi degli amministratori delle società a partecipazione pubblica.

La senatrice MERLONI (*SCpI*) concorda con la suddetta proposta.

Il presidente MUCCHETTI, relatore, fa sua la modifica proposta e presenta un nuovo schema di parere, pubblicato in allegato.

Il senatore CASTALDI (*M5S*) annuncia il voto favorevole del suo Gruppo parlamentare.

Il presidente MUCCHETTI (*PD*), verificata la presenza del prescritto numero di senatori, pone ai voti il nuovo schema di parere favorevole con condizione e osservazioni, che risulta approvato.

ESAME DI ATTI PREPARATORI DELLA LEGISLAZIONE COMUNITARIA

Proposta di regolamento del Parlamento europeo e del Consiglio recante modifica del regolamento (CE) n. 207/2009 del Consiglio sul marchio comunitario (n. COM (2013) 161 definitivo)

Proposta di direttiva del Parlamento europeo e del Consiglio sul ravvicinamento delle legislazioni degli Stati membri in materia di marchi d'impresa (n. COM (2013) 162 definitivo)

(Esame congiunto e rinvio)

Il senatore GALIMBERTI (*PdL*), relatore, illustra i provvedimenti in titolo, sottolineando che si tratta della prima volta che in questa Legislatura la 10ª Commissione si trova ad esaminare degli atti normativi comunitari utilizzando, in questo modo, una delle possibilità offerte ai Parlamenti nazionali dal Trattato di Lisbona del 2007, che consente ai Parlamenti stessi di interagire più intensamente con le Istituzioni comunitarie, con particolare riguardo al Parlamento europeo e alla Commissione.

Passando quindi ad illustrare le due proposte all'esame della Commissione, segnala che le stesse mirano a rendere i sistemi di registrazione dei marchi nell'Unione europea più efficienti e più accessibili per le imprese. In particolare, la proposta di regolamento va a modificare il regolamento comunitario n. 207 del 2009, relativo al marchio comunitario, mentre la proposta di direttiva è volta ad una maggiore armonizzazione delle singole legislazioni degli Stati membri in materia di marchi di impresa. Proprio per questo è stato scelto lo strumento della direttiva che, come noto, individua sostanzialmente un obiettivo in capo ai singoli Stati membri, lasciando poi liberi gli Stati stessi di individuare gli strumenti normativi più idonei al raggiungimento dell'obiettivo. Per quanto attiene alla legislazione dei singoli Stati membri in materia di marchi, ricorda che la legislazione stessa è stata già oggetto di una prima parziale armonizzazione, a partire dal 1988, mentre per quanto attiene al sistema del cosiddetto «marchio comunitario», codificato nel 2009, ricorda che l'Unione europea ha istituito un sistema che ha consentito di ottenere, con un unico procedimento di registrazione, un marchio valido su tutto il territorio dell'Unione europea. Attualmente quindi le imprese possono, in Europa, registrare il proprio marchio sia a livello nazionale presso gli uffici della proprietà intellettuale degli Stati membri, sia a livello europeo presso l'Ufficio per l'armonizzazione del mercato interno. I provvedimenti poi, come spesso avviene nelle proposte di regolamento e di direttiva di natura tecnica, contengono diverse disposizioni volte alla semplificazione delle normative precedenti che si sono stratificate a livello comunitario in materia.

In considerazione della complessità dei provvedimenti e dell'impatto che gli stessi, una volta approvati in sede comunitaria, potranno avere sul sistema delle imprese italiane, sottopone all'attenzione della Commissione l'opportunità di svolgere un breve ciclo di audizioni dei principali soggetti interessati, tra cui i rappresentanti di Confindustria e di R.E TE. Imprese Italia, oltre ai parlamentari italiani della Commissione industria del Parla-

mento europeo, al fine di acquisire utili elementi in vista del parere che verrà reso alle istituzioni europee.

Il PRESIDENTE concorda sulla necessità di effettuare un ciclo di audizioni e in tal senso rivolge un invito ai rappresentanti dei Gruppi parlamentari a segnalare eventuali altri soggetti da ascoltare.

La Commissione conviene.

Il seguito dell'esame congiunto è rinviato ad altra seduta.

La seduta termina alle ore 15.

**PARERE APPROVATO DALLA COMMISSIONE
SUL DISEGNO DI LEGGE N. 974**

La Commissione industria, commercio, turismo, esaminato il provvedimento in titolo, esprime, per quanto di competenza, parere favorevole con la seguente condizione:

che all'articolo 1, vengano rafforzati gli strumenti del Fondo di garanzia per assicurare un potenziamento degli strumenti di finanziamento delle imprese, con particolare riguardo a quelle di piccole e medie dimensioni, in particolare riservando il 30 per cento dell'importo di rifinanziamento del Fondo di garanzia agli interventi di controgaranzia in favore dei confidi e confermando una quota della disponibilità finanziaria del Fondo di garanzia non inferiore all'80 per cento quale riserva per interventi non superiori a 500.000 euro d'importo massimo garantito per singola impresa;

e con le seguenti osservazioni:

in relazione alle misure previste dal provvedimento d'urgenza per la riduzione della bolletta energetica, si invitano le Commissioni di merito a valutare con attenzione l'impatto che le misure incentivanti previste dall'articolo 5 potranno avere sulla componente A3 della bolletta con un rischio di aggravio per i consumatori e le imprese;

in relazione all'articolo 12, relativo ai compensi degli amministratori delle società che svolgono servizi di interesse generale, si evidenzia la necessità di introdurre una norma che stabilisca come gli emolumenti degli amministratori delle società a partecipazione pubblica, quotate e non quotate, siano individuati dall'assemblea societaria secondo criteri trasparenti ed equilibrati ed in chiaro ed esplicito rapporto prescelto tra il compenso massimo, comprensivo di ogni attribuzione, e il salario aziendale mediano. Tale rapporto dovrà stabilire una correlazione che lega, per l'intero mandato dell'organo amministrativo, la variazione in aumento del compenso massimo a quello dell'intero monte salari aziendale;

in merito, infine, all'articolo 38, valutino le Commissioni di merito l'integrazione delle disposizioni in materia di prevenzione incendi, prevedendo di delegare al Ministero dell'interno un aggiornamento della regola tecnica per la costruzione e l'esercizio delle attività ricettive turistico-alberghiere, finalizzata alla semplificazione dei requisiti per attività fino a 50 posti letto.

IGIENE E SANITÀ (12^a)

Giovedì 1° agosto 2013

Ufficio di Presidenza integrato dai rappresentanti dei Gruppi parlamentari

Riunione n. 20

Presidenza della Presidente
DE BIASI

Orario: dalle ore 8,35 alle ore 9,30

AUDIZIONE INFORMALE DI RAPPRESENTANTI DELLA SOCIETÀ ITALIANA DI ALLERGOLOGIA ED IMMUNOLOGIA CLINICA E DELL'ASSOCIAZIONE PAZIENTI MASTOCITOSI (ASIMAS)

Plenaria

36^a Seduta

Presidenza della Presidente
DE BIASI

La seduta inizia alle ore 14,10.

COMUNICAZIONI DELLA PRESIDENTE

La PRESIDENTE comunica che, nel corso delle audizioni informali svolte nella mattinata odierna, in ordine alle tematiche della mastocitosi, è stata depositata la documentazione che sarà resa disponibile sulla pagina *web* della Commissione. Fa inoltre presente che, in esecuzione del mandato conferito dalla Commissione, è stato redatto il parere favorevole, con raccomandazioni e osservazioni, sul disegno di legge n. 974. Il parere,

inviato alle Commissioni di merito nella tarda serata di ieri, è pubblicato in allegato.

La Commissione prende atto.

SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE

Il senatore D'AMBROSIO LETTIERI (*PdL*) chiede che, alla ripresa dei lavori parlamentari dopo la pausa estiva, possano essere programmate audizioni informali volte ad acquisire elementi informativi sullo stato di attuazione della normativa per il superamento degli ospedali psichiatrici giudiziari, e più in generale sullo stato della sanità penitenziaria. Ravvisa, in particolare, l'opportunità di sentire il Presidente della Conferenza permanente per i rapporti tra lo Stato, le regioni e le province autonome di Trento e Bolzano; i vertici del Dipartimento dell'amministrazione penitenziaria; il Ministero della salute; la Società italiana di medicina penitenziaria.

La senatrice DIRINDIN (*PD*) auspica possa avere luogo quanto prima la prevista audizione informale dell'Istituto superiore di sanità.

La PRESIDENTE ritiene che la richiesta avanzata dal senatore D'Ambrosio Lettieri possa senz'altro trovare accoglimento, considerato che in sede di Ufficio di Presidenza è già stato deciso in maniera unanime di svolgere approfondimenti sulle problematiche degli ospedali psichiatrici giudiziari e della sanità penitenziaria. Quanto all'auspicio formulato dalla senatrice Dirindin, fa presente che l'audizione del Presidente dell'Istituto superiore di sanità avrà luogo nel corso della prossima settimana, in aderenza alla programmazione dei lavori concordata in Ufficio di Presidenza.

ESAME DI ATTI PREPARATORI DELLA LEGISLAZIONE COMUNITARIA

Proposta di regolamento del Parlamento europeo e del Consiglio sulle tariffe pagabili all'Agenzia europea per i medicinali per lo svolgimento delle attività di farmacovigilanza relative ai medicinali per uso umano (n. COM (2013) 472 definitivo)

(Seguito dell'esame, ai sensi dell'articolo 144 del Regolamento, dell'atto comunitario sottoposto al parere motivato sulla sussidiarietà e rinvio)

Riprende l'esame sospeso nella seduta del 15 luglio scorso.

Si apre la discussione generale.

Il senatore D'AMBROSIO LETTIERI (*PdL*) esprime l'avviso che occorra annettere la massima importanza alle attività di farmacovigilanza, nelle quali l'Agenzia italiana del farmaco ha raggiunto livelli di eccellenza che la pongono ormai quale punto di riferimento anche a livello europeo. Saggiunge, tuttavia, di nutrire preoccupazione per le criticità della farma-

covigilanza a livello regionale, la quale sta risentendo in maniera evidente delle ragguardevoli decurtazioni dei finanziamenti. Auspica che tale problematica possa essere posta – in qualche modo – in rilievo anche nell’ambito della risoluzione nella quale avrà esito la procedura in corso. Passando a trattare il merito dell’atto in esame, ritiene che la Commissione debba prestare particolare attenzione ai prefigurati meccanismi tariffari di finanziamento delle attività dell’Agenzia europea del farmaco (EMA), i quali, per come sono congegnati, sembrano poter creare delle difficoltà alle aziende di dimensioni medio-piccole, che pongono sul mercato prodotti a basso costo.

Il senatore Maurizio ROMANI (*M5S*) si associa al rilievo testé formulato, notando come i meccanismi tariffari prefigurati dall’atto in esame possano sortire l’effetto di indurre le aziende più piccole a ridurre la produzione o addirittura a uscire dal mercato. Paventa, in particolare, problemi per i produttori di rimedi omeopatici, che potrebbero essere chiamati a esborsi plurimi in relazione alle diverse diluizioni di uno stesso prodotto.

Il senatore SCILIPOTI (*PdL*), nel condividere le osservazioni già formulate circa l’impatto della nuova normativa sulle aziende di dimensioni medie e piccole, chiarisce che, nell’ambito dell’omeopatia, le varie diluizioni di uno stesso rimedio possono effettivamente costituire prodotti diversi l’uno dall’altro.

La senatrice RIZZOTTI (*PdL*) segnala le problematiche sottese alla definizione di unità imponibile, che nell’atto comunitario in esame rappresenta il parametro per determinare la tariffa forfetaria annuale. Sottolinea, a tale riguardo, che in Italia l’unità imponibile corrisponde alla singola confezione del medicinale, mentre in altri Stati essa può corrispondere anche a presentazioni multiple del prodotto, o essere legata al dosaggio. Da ciò, evidenzia l’oratrice, potrebbe discendere una disparità di tariffe, particolarmente penalizzante per i titolari di farmaci autorizzati in Italia.

La relatrice DIRINDIN (*PD*), in sede di replica, dichiara di condividere i rilievi emersi nel corso della discussione, che risultano anche corroborati dalle risultanze dell’istruttoria svolta attraverso le audizioni informali. Annuncia quindi che, nello schema di risoluzione che si riserva di predisporre, detti rilievi saranno senz’altro inseriti, unitamente ad una serie di ulteriori indicazioni che sta mettendo a punto.

Il seguito dell’esame è quindi rinviato.

IN SEDE CONSULTIVA

(615) CARDIELLO ed altri. – *Modifiche al codice dell'ordinamento militare, di cui al decreto legislativo 15 marzo 2010, n. 66, in materia di abbassamento dei limiti di altezza per l'ammissione ai concorsi per il reclutamento nelle Forze armate*

(Parere alla 4ª Commissione. Esame e rinvio)

Il relatore ZUFFADA (*PdL*) illustra il disegno di legge in titolo, che si propone di modificare la vigente disciplina di reclutamento delle Forze armate eliminando gli attuali limiti minimi di statura e introducendo dei parametri di giudizio atti a tenere conto delle prestazioni fisiche globali del candidato. Pone in evidenza che il testo, tra l'altro, abbassa esplicitamente il limite minimo di altezza a 1,50 metri, e consente la previsione di limiti massimi di altezza per l'assunzione del personale da adibire a mansioni e qualifiche speciali.

Rileva che la finalità dell'intervento legislativo è quella di superare una disciplina piuttosto datata e potenzialmente discriminatoria, in particolare nei riguardi delle donne che desiderino intraprendere la carriera militare.

Ricorda che un analogo disegno di legge venne approvato nel corso della passata legislatura dalla Camera dei deputati, senza poi concludere il proprio *iter* al Senato.

Conclude dichiarando di condividere la *ratio* del disegno di legge in esame e riservandosi di formulare conseguentemente una proposta di parere favorevole.

La senatrice MATURANI (*PD*) chiede delucidazioni in ordine all'applicabilità delle modifiche legislative in esame al Corpo della Guardia di finanza.

La senatrice RIZZOTTI (*PdL*) chiede lumi sulla previsione inerente ai limiti massimi di altezza.

Il relatore ZUFFADA (*PdL*) fa presente che il testo in esame non sembra recare norme direttamente applicabili al Corpo della Guardia di finanza; quanto alla possibilità che siano contemplati limiti massimi di altezza, essa è ragionevole se si pone mente all'esistenza di specifiche categorie di militari le cui peculiarità operative richiedono una statura non eccessivamente elevata, come ad esempio i piloti della Marina.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

IN SEDE REFERENTE

(225) D'AMBROSIO LETTIERI. – *Disposizioni in materia di riconoscimento della medicina omeopatica*

(254) *D'AMBROSIO LETTIERI. – Disposizioni in materia di riconoscimento della medicina tradizionale cinese e dell'agopuntura*

(256) *SCILIPOTI. – Disposizioni concernenti la pratica e l'insegnamento dell'agopuntura e delle discipline affini*

(429) *STUCCHI. – Disciplina della medicina omeopatica*

(Esame congiunto e rinvio)

Il relatore LANIECE (*Aut (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE*), dopo aver fornito elementi informativi in ordine alle medicine alternative, illustra partitamente i disegni di legge in titolo, i quali sono intesi a disciplinare il settore delle medicine non convenzionali, in particolare della medicina omeopatica e delle metodiche ad essa assimilabili (AA.SS. nn. 225 e 429) o della medicina tradizionale cinese e dell'agopuntura (AA.SS. n. 254 e 256).

Con riferimento all'omeopatia ed alle metodiche ad essa assimilabili, la relazione illustrativa dell'A.S. n. 225 rileva che in Italia è pienamente legittimo l'impiego di medicinali omeopatici, anche in ragione della norme di diritto comunitario vigenti, ma che non è ancora riconosciuta la metodica terapeutica che di quei medicinali si avvale.

A tale riguardo, l'A.S. n. 225, all'articolo 1, esplicita l'obiettivo di disciplinare l'esercizio della medicina omeopatica e delle metodiche ad essa assimilabili, nell'ottica del riconoscimento della ricerca scientifica e del pluralismo nella scienza, della tutela della libertà di scelta terapeutica da parte del singolo e della libertà di cura da parte dei medici e degli altri professionisti. A tal fine, riconosce l'esercizio della medicina omeopatica esclusivamente da parte di laureati in medicina e chirurgia, odontoiatria, veterinaria e farmacia.

L'articolo 2 prevede l'istituzione di appositi registri per esperti in medicina omeopatica, in possesso di specifici diplomi di formazione *post* laurea, presso gli ordini provinciali dei medici, degli odontoiatri, dei veterinari e dei farmacisti. Ad una Commissione permanente per la disciplina della medicina omeopatica, istituita presso il Ministero della salute e di cui sono individuate composizione e modalità organizzative, l'articolo 3 attribuisce il compito di promuovere la corretta divulgazione delle tematiche sanitarie in materia e le attività di ricerca, intese anche al riconoscimento di nuove discipline terapeutiche, nonché quello di esprimere pareri sull'accreditamento di associazioni e società scientifiche e sui requisiti per il riconoscimento dei titoli accademici e di formazione conseguiti all'estero.

L'articolo 4 disciplina le modalità per l'accreditamento delle associazioni, delle società scientifiche e degli enti privati di formazione, mentre l'articolo 5 attribuisce al Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca il compito di istituire corsi di formazione *post* laurea per esperti in medicina omeopatica.

L'articolo 6 prevede la possibilità per lo Stato e le regioni di procedere all'individuazione di nuove discipline complementari, operata mediante uno o più accordi, sanciti in sede di Conferenza permanente per

i rapporti tra lo Stato, le regioni e le province autonome di Trento e di Bolzano; l'individuazione è subordinata a valutazioni di tipo tecnico-scientifico.

Da ultimo, l'A.S. n. 225 precisa, all'articolo 7, le modalità per il corretto rilascio e l'eventuale revoca del consenso, esplicito ed attuale, da parte del paziente, consenso che deve essere preceduto da corrette informazioni, rese dal medico curante in maniera comprensibile circa diagnosi, prognosi, scopo e natura del trattamento proposto, inclusa l'indicazione dei benefici e dei rischi prospettabili, degli eventuali effetti collaterali e delle possibili alternative al trattamento.

Anche l'A.S. n. 429 è inteso a disciplinare la medicina omeopatica. In base all'articolo 1, la Repubblica riconosce il valore diagnostico e terapeutico della pratica e la pari opportunità per i cittadini in ordine alla scelta di cura. L'articolo 2 disciplina il riconoscimento e l'immissione in commercio dei farmaci omeopatici, equiparandoli, a tutti gli effetti, ai prodotti farmaceutici della medicina convenzionale. Relativamente al momento formativo, l'A.S. n. 429, a differenza di quanto previsto dall'A.S. n. 225 (che contempla corsi *post* laurea in materia), prevede, all'articolo 3, l'istituzione, da parte del Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca, di concerto con il Ministro della salute, di un corso di laurea in omeopatia. Quest'ultimo, ai sensi dell'articolo 3, comma 2, non deve essere inferiore ai sei anni e comprende un biennio propedeutico comune con la facoltà di medicina e chirurgia. L'articolo 4 definisce la figura professionale dell'omeopata, prevedendo che questi possa esercitare con il titolo di medico le sue mansioni come professionista sanitario «di grado primario», anche in convenzione con le strutture del Servizio sanitario nazionale o all'interno delle stesse. L'articolo 5 demanda al Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca la definizione dei criteri e delle modalità per il riconoscimento degli istituti privati e di formazione in omeopatia, mentre l'articolo 6 reca norme transitorie per i soggetti che siano già in possesso del titolo di omeopata.

L'A.S. n. 254 è inteso a disciplinare i settori della medicina tradizionale cinese e dell'agopuntura.

Il disegno di legge, in particolare, come osserva la relazione illustrativa, è destinato a regolamentare la medicina tradizionale cinese e l'agopuntura, metodiche terapeutiche recentemente introdotte anche in molti Paesi occidentali. L'articolo 1, nell'individuare tale finalità, la inquadra nell'ottica del riconoscimento della ricerca scientifica e del pluralismo nella scienza, della tutela della libertà di scelta terapeutica da parte del singolo e della libertà di cura da parte dei medici e degli altri professionisti del settore. Analogamente a quanto disposto dall'articolo 2 dell'A.S. n. 225 in relazione agli esperti in medicina omeopatica, l'articolo 2 dell'A.S. n. 254 prevede l'istituzione, presso gli ordini provinciali dei medici, degli odontoiatri, dei veterinari e dei farmacisti, di appositi registri per esperti in medicina tradizionale cinese e agopuntura, in possesso di specifici diplomi di formazione *post* laurea.

L'articolo 3 prevede l'istituzione di una Commissione permanente per la disciplina della medicina tradizionale cinese e dell'agopuntura, operante presso il Ministero della salute e preposta a promuovere la corretta divulgazione delle tematiche sanitarie in materia e le attività di ricerca, anche al fine di riconoscere nuove discipline terapeutiche.

L'articolo 4 disciplina le modalità per l'accreditamento delle associazioni, delle società scientifiche e degli enti privati di formazione, mentre l'articolo 5 attribuisce al Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca il compito di istituire corsi di formazione *post* laurea, abilitati al rilascio della qualifica di esperto in medicina tradizionale cinese e agopuntura.

L'articolo 6 prevede la possibilità per lo Stato e le regioni di procedere all'individuazione di nuove discipline complementari, operata mediante uno o più accordi, sanciti in sede di Conferenza permanente per i rapporti tra lo Stato, le regioni e le province autonome di Trento e di Bolzano; l'individuazione è subordinata a valutazioni di tipo tecnico-scientifico. L'articolo 7 individua le modalità per il corretto rilascio e l'eventuale revoca del consenso informato da parte del paziente.

L'A.S. n. 256 mira al riconoscimento della pratica dell'agopuntura, secondo la metodica *ryodoraku*, e delle tecniche da essa derivate, al fine di consentire ai cittadini il ricorso a tali discipline mediche integrative in un quadro di certezza legislativa.

Il comma 3 dell'articolo 1 prevede che le università, statali e private, nell'ambito dei corsi di laurea delle facoltà di medicina e chirurgia, farmacia, scienze biologiche e medicina veterinaria, istituiscano idonei corsi di studio e di natura informativa, relativi alle conoscenze di base teorico-pratiche concernenti tali discipline.

L'articolo 2 consente ai medici che abbiano completato il percorso formativo (di cui al successivo articolo 5, comma 6), previa iscrizione in appositi registri, l'uso della corrispondente qualifica professionale; il medesimo articolo prevede che, con decreto di natura regolamentare del Ministro del lavoro e delle politiche sociali, sia modificata la composizione del Consiglio superiore di sanità, al fine di garantire la partecipazione dei rappresentanti delle discipline in oggetto.

L'articolo 3 reca disposizioni in materia di fitoterapia tradizionale cinese e di preparazioni galeniche magistrali, prevedendo l'impiego a scopo preventivo e curativo di piante medicinali e di composti derivati, usati nella fitoterapia tradizionale cinese; si definisce un sistema di controlli su tali sostanze, nonché sui minerali e metalli impiegati nella fitoterapia tradizionale cinese, al momento della loro importazione da Paesi non membri dell'Unione europea.

L'articolo 4 concerne l'istituzione di appositi registri per medici di medicina tradizionale competenti in fitoterapia e in agopuntura, per medici agopuntori secondo la metodica *ryodoraku*, nonché per il personale non medico, munito del diploma per assistente sanitario in materia, rilasciato dalle università o da istituti equiparati.

L'articolo 5 reca norme in materia di formazione nelle terapie e medicine non convenzionali e definisce i principi generali per il riconoscimento degli istituti di formazione operanti nel settore. Il comma 2 istituisce una Commissione per la formazione in agopuntura secondo la metodica *ryodoraku* e in medicina tradizione cinese; i compiti di tale Commissione, individuati dall'articolo 6, includono la definizione dei criteri per l'adozione degli ordinamenti didattici da parte delle università, il riconoscimento dei titoli di studio equipollenti conseguiti all'estero, la promozione della ricerca, la vigilanza sulla corretta divulgazione delle terapie e medicine non convenzionali.

L'articolo 7 stabilisce misure per l'accesso alle prestazioni sanitarie relative all'agopuntura secondo la metodica *ryodoraku* ed alla medicina tradizionale cinese e disciplina la detraibilità delle relative spese sostenute dai pazienti. L'articolo 8 reca norme transitorie per l'iscrizione d'ufficio ai registri professionali (di cui all'articolo 4) per i medici chirurghi che esercitano l'agopuntura *ryodoraku* e la medicina tradizionale cinese e per il personale sanitario tecnico che eserciti la medicina olistica, già in possesso del diploma relativo alla rispettiva attività.

Il relatore in conclusione ricorda che, sia pure nella attuale situazione di vuoto legislativo, vi sono stati alcuni recenti atti che hanno riconosciuto l'importanza delle medicine alternative, soprattutto con riferimento al tema della formazione. Cita, a tale riguardo, l'Accordo tra Stato e Regioni in data 7 febbraio 2013 e le successive circolari esplicative.

Il seguito dell'esame congiunto è quindi rinviato.

(344) DE POLI. – *Norme per la prevenzione, la cura e la riabilitazione dell'autismo e disposizioni per l'assistenza alle famiglie delle persone affette da questa malattia*

(359) RANUCCI. – *Cura e tutela delle persone con disturbi dello spettro autistico*

(Esame congiunto e rinvio)

La relatrice PADUA (PD), dopo aver inquadrato le problematiche legate all'autismo dal punto di vista medico e sociale, espone i contenuti dei disegni di legge in titolo.

Il disegno di legge A.S. n. 344 riconosce l'autismo – definito «disturbo che interessa le funzioni metaboliche e neurologiche dell'individuo» – come malattia sociale.

Prevede (articolo 2) che le regioni e le province autonome predispongano, nell'ambito dei rispettivi piani sanitari, progetti obiettivi, azioni programmatiche ed altre idonee iniziative, dirette alla prevenzione, alla cura e alla riabilitazione della suddetta malattia. Il disegno di legge dispone altresì l'allestimento di una piattaforma telematica, destinata sia agli operatori sanitari sia alle famiglie delle persone affette da autismo. È previsto dallo stesso articolo 2 l'aggiornamento del regime delle esenzioni dalla partecipazione al costo dell'assistenza sanitaria in materia.

Si prevedono, inoltre: l'adozione di interventi, da parte delle aziende sanitarie locali, in materia di formazione ed aggiornamento professionali dei medici, la prevenzione delle complicanze e il monitoraggio delle patologie associate all'autismo, la definizione dei test diagnostici e di controllo per i malati (articolo 3).

L'articolo 4 attribuisce a questi ultimi, entro determinati limiti di spesa, il diritto all'erogazione gratuita di prodotti dietoterapeutici specifici.

L'articolo 5, al comma 1, prevede che il foglietto illustrativo dei prodotti farmaceutici indichi con chiarezza se il prodotto possa essere assunto senza rischio dalle persone affette da autismo.

Ai sensi del successivo comma 2, le regioni e le province autonome provvedono all'inserimento di appositi moduli informativi sull'autismo nell'ambito delle attività di formazione e di aggiornamento professionali rivolte a ristoratori e ad albergatori.

L'articolo 6 prevede una relazione annua alle Camere, mentre l'articolo 7 concerne la copertura finanziaria.

Il disegno di legge A.S. n. 359 prevede, all'articolo 1, la definizione, da parte dell'Istituto superiore di sanità e sulla base della documentazione scientifica nazionale e internazionale disponibile, delle linee guida sul trattamento dei disturbi dello spettro autistico.

Tali linee guida – aggiornate ogni tre anni – «prendono in esame gli interventi farmacologici e non farmacologici per il trattamento dei disturbi dello spettro autistico e formulano raccomandazioni di comportamento clinico basate sull'evidenza, per distinte fasce d'età, di soggetti trattati».

L'articolo 2 prevede l'individuazione, con decreto del Presidente del Consiglio dei ministri, delle prestazioni erogabili, nei confronti dei soggetti affetti da disturbi dello spettro autistico, a carico del Servizio sanitario nazionale. Tale novero può essere integrato (mediante proprie risorse aggiuntive) da parte delle regioni e delle province autonome, le quali dovranno attenersi, in ogni caso, alle linee guida suddette.

Il seguito dell'esame congiunto è quindi rinviato.

(163) BIANCONI. – *Incentivi alla ricerca e accesso alle terapie nel settore delle malattie rare. Applicazione dell'articolo 9 del regolamento (CE) n. 141/2000 del Parlamento europeo e del Consiglio, del 16 dicembre 1999*

(294) BARANI. – *Disposizioni in favore della ricerca sulle malattie rare e della loro cura*

(258) SCILIPOTI. – *Incentivi per la ricerca e disposizioni per favorire l'accesso alle terapie nel settore delle malattie rare, ai sensi dell'articolo 9 del regolamento (CE) n. 141/2000 del Parlamento europeo e del Consiglio, del 16 dicembre 1999*

(Esame congiunto e rinvio)

Il relatore AIELLO (*PdL*) esprime preliminarmente l'opinione che sia giunto ormai il tempo di porre mano alla normativa in materia di malattie rare, anche alla luce dei dati preoccupanti forniti alla Commissione dalla

Società italiana di allergologia ed immunologia clinica, nell'ambito dell'audizione informale svolta nella mattinata odierna.

Osserva che i disegni di legge in esame appaiono caratterizzati dal coinvolgimento di troppi organismi, ciò che a suo avviso può determinare non auspicabili appesantimenti e farraginosità. Altro aspetto sul quale ritiene necessario un supplemento di riflessione è quello relativo alla riserva di una quota percentuale minima dell'educazione continua in medicina alle attività connesse alla materia delle malattie rare, di cui all'articolo 20 del disegno di legge n. 294. Una riflessione approfondita andrebbe a suo avviso svolta anche in ordine all'istituzione di un comitato nazionale per le malattie rare, prevista dall'articolo 7 del disegno di legge n. 258. Quanto agli aspetti propriamente legati alla metodologia terapeutica, esprime l'avviso che sia preferibile prefigurare la presa in carico dell'ammalato e il successivo svolgimento di un percorso terapeutico e sociale, anziché fare riferimento ad un protocollo personalizzato e al suo relativo responsabile, come previsto dall'articolo 4 dell'atto Senato n. 258.

In conclusione il relatore ribadisce il convincimento che sia opportuno dare risposte legislative alle problematiche delle persone affette da malattie rare, e si riserva di individuare, d'intesa con l'altro relatore, senatore Bianco, un testo che possa costituire la base per il prosieguo dell'esame.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

La seduta termina alle ore 15,30.

PARERE APPROVATO DALLA COMMISSIONE SUL DISEGNO DI LEGGE N. 974

La Commissione Igiene e sanità,
esaminato, per le parti di competenza, il provvedimento in titolo;
esprime parere favorevole

con le seguenti raccomandazioni:

si consideri l'opportunità di ampliare l'ambito soggettivo delle disposizioni recate dai commi 1 e 2 dell'articolo 44, in tema di riconoscimento del servizio svolto presso strutture sanitarie pubbliche all'estero, così da ricomprendervi anche il personale non dirigente per il quale siano contrattualmente previsti riconoscimenti automatici di carriera e posizione economica;

si consideri l'opportunità di prevedere che alle riunioni del comitato interministeriale previsto dall'articolo 49-bis, in tema di rafforzamento della *spending review*, debbano essere invitati anche i Ministri interessati in ragione della propria competenza in ordine alle materie da trattare;

si consideri l'opportunità di integrare il testo con una norma volta a prevedere che gli acquisti di farmaci orfani non rientrino nei tetti di spesa fissati dalla normativa vigente;

consideri la possibilità di introdurre opportune disposizioni volte a evitare che i giovani medici siano penalizzati, nella formazione delle graduatorie per l'assegnazione delle convenzioni a qualsiasi titolo con il Servizio sanitario nazionale, rispetto agli altri candidati che hanno concluso il rapporto di lavoro con il Servizio sanitario nazionale a seguito di collocamento in quiescenza, così da assicurare più concreta ed efficace attuazione alle iniziative di sostegno dell'occupazione giovanile;

si consideri l'opportunità di introdurre misure di semplificazione degli adempimenti burocratici previsti dalla normativa vigente in materia di tutela della salute e della sicurezza dei lavoratori a carico del medico competente, affinché lo stesso possa indirizzare la sua attività agli adempimenti effettivamente finalizzati alla tutela della salute e della sicurezza dei lavoratori;

si consideri l'opportunità della introduzione di disposizioni intese alla definizione, realizzazione e utilizzo di una infrastruttura nazionale per la interoperabilità del fascicolo sanitario elettronico;

si consideri l'opportunità di introdurre norme specifiche intese a tenere conto delle peculiarità delle associazioni di volontariato e di promo-

zione sociale, in riferimento alla prevista estensione dell'applicazione di alcune norme in materia di sicurezza sul lavoro;

e con le seguenti osservazioni:

all'articolo 32, comma 1, lettera g), andrebbe valutata l'opportunità di precisare, in relazione ai lavori riguardanti gli impianti elettrici, reti informatiche, gas, acqua, condizionamento e riscaldamento, se l'esenzione dall'applicazione di norme in materia di sicurezza sul lavoro dipenda dall'unica condizione dell'assenza di rischi per i lavoratori, oppure si intenda fare salva la condizione che i lavori in oggetto non comportino determinate opere edili o di ingegneria civile;

all'articolo 32, commi 6 e 7, andrebbe valutata l'opportunità di chiarire quali siano i termini di decorrenza delle nuove modalità di comunicazione, tra pubbliche amministrazioni, dei dati relativi agli infortuni mortali o con prognosi superiore ai 30 giorni; in riferimento alla limitazione dell'obbligo, per la direzione provinciale del lavoro, di procedere ad un'inchiesta ai casi in cui vi sia un'istanza di parte, occorrerebbe valutare l'opportunità di chiarire se resti ferma la facoltà di avviare il procedimento d'ufficio;

si valuti se le disposizioni recate dai commi 3 e 4 dell'articolo 44 – in materia di disciplina transitoria della certificazione di conformità alle norme di buona fabbricazione, con riferimento alle materia prime per la produzione di medicinali – diano sufficienti garanzie di adeguati controlli in un settore di peculiare delicatezza.

TERRITORIO, AMBIENTE, BENI AMBIENTALI (13^a)

Giovedì 1° agosto 2013

**Ufficio di Presidenza integrato
dai rappresentanti dei Gruppi parlamentari**

Riunione n. 16

Presidenza del Presidente
MARINELLO

Orario: dalle ore 8,35 alle ore 9,15

*AUDIZIONE INFORMALE DI RAPPRESENTANTI DI COMUNI DELLA PROVINCIA DI
ROMA IN MERITO AL TEMA DELL'EMERGENZA DEI RIFIUTI*

POLITICHE DELL'UNIONE EUROPEA (14ª)

Giovedì 1° agosto 2013

Sottocommissione per i pareri (fase ascendente)

7ª Seduta

Presidenza della Presidente
GINETTI

Orario: dalle ore 8,35 alle ore 9,20

La Sottocommissione ha adottato le seguenti deliberazioni per i provvedimenti deferiti:

alla 9ª Commissione:

Proposta di regolamento del Parlamento europeo e del Consiglio che fissa le disposizioni per la gestione delle spese relative alla filiera alimentare, alla salute e al benessere degli animali, alla sanità delle piante e al materiale riproduttivo vegetale, che modifica le direttive 98/56/CE, 2000/29/CE e 2008/90/CE del Consiglio, i regolamenti (CE) n. 178/2002, (CE) n. 882/2004 e (CE) n. 396/2005, la direttiva 2009/128/CE, nonché il regolamento (CE) n. 1107/2009, e che abroga le decisioni 66/399/CEE, 76/894/CEE e 2009/470/CE del Consiglio (n. COM (2013) 327 definitivo): rinvio dell'esame;

alla 10ª Commissione:

Proposta di regolamento del Parlamento europeo e del Consiglio che istituisce il programma Copernicus e abroga il regolamento (UE) n. 911/2010 (n. COM (2013) 312 definitivo): osservazioni favorevoli con rilievi;

Proposta di regolamento del Parlamento europeo e del Consiglio relativo all'istituzione del cielo unico europeo (n. COM (2013) 410 definitivo): esame e rinvio.

Plenaria

15ª Seduta

Presidenza del Presidente

CHITI

La seduta inizia alle ore 14,05.

IN SEDE CONSULTIVA

Comunicazione della Commissione al Parlamento europeo e al Consiglio – Verso un’Unione economica e monetaria autentica e approfondita. Creazione di uno strumento di convergenza e di competitività (COM 2013 165 definitivo) (n. 2)

Comunicazione della Commissione al Parlamento europeo e al Consiglio – Verso un’Unione economica e monetaria autentica e approfondita. Coordinamento ex ante delle grandi riforme di politica economica previste (COM 2013 166 definitivo) (n. 3)
(Osservazioni alla 5ª Commissione. Seguito e conclusione dell’esame congiunto. Osservazioni non ostative con rilievi)

Riprende l’esame congiunto dei provvedimenti in titolo, sospeso nella seduta del 31 luglio 2013.

Il senatore LAI (*PD*), relatore, espone i contenuti di un nuovo schema di osservazioni, che è stato riformulato, in alcuni punti, grazie al contributo offerto dal senatore Orellana.

Si tratta, spiega il relatore, di esplicitare, più in dettaglio, le tematiche riguardanti una politica fiscale europea trasparente e partecipata, nonché un maggiore coinvolgimento dei parlamenti nazionali nella definizione dei cosiddetti «accordi contrattuali», previsti nell’ambito della futura realizzazione dell’Unione economica e monetaria.

Non essendovi alcuna richiesta di intervento, il PRESIDENTE, quindi, verificata la presenza del prescritto numero dei senatori per deliberare, mette in votazione la proposta di osservazioni, come illustrata dal relatore.

La Commissione approva all’unanimità.

La seduta termina alle ore 14,15.

OSSERVAZIONI APPROVATE DALLA COMMISSIONE SUGLI ATTI COMUNITARI NN. 2 E 3

La 14ª Commissione permanente, esaminati gli atti in titolo,

considerato che essi si inseriscono tra le misure a breve, medio e lungo termine individuate nel piano della Commissione per un'Unione economica e monetaria autentica e approfondita (COM(2012) 777), noto anche come «Blueprint», per rafforzare la cooperazione e l'integrazione a livello finanziario e di bilancio, economico e politico, e confermate dalla tabella di marcia approvata dal Consiglio europeo del 13 e 14 dicembre 2012;

tenuto conto che tra le misure da adottare a breve termine figuravano gli «accordi contrattuali», associati a un meccanismo di solidarietà per le riforme strutturali nazionali a favore della competitività e della crescita la cui mancata attuazione avrebbe effetti di ricaduta su altri Stati membri, ma che dovrebbero essere intraprese da uno Stato membro in una situazione di particolare difficoltà;

tenuto conto altresì che il «Blueprint» si soffermava sul rafforzamento del coordinamento ex ante delle grandi riforme di politica economica, introdotto dal Trattato sulla stabilità, sul coordinamento e sulla *governance* dell'Unione economica e monetaria (cd. «*Fiscal Compact*») all'articolo 11, evidenziando come occorra «istituire una procedura per discutere *ex ante* di tutte le principali riforme della politica economica, attuando in parallelo la fase iniziale della costruzione di una capacità fiscale per l'UEM che consenta di fornire un sostegno finanziario mirato agli Stati membri con problemi di aggiustamento»; considerato che le misure ipotizzate dalle due comunicazioni in oggetto rappresentano, nella prospettiva della Commissione europea, un passaggio imprescindibile per rendere efficace tanto il coordinamento delle politiche economiche degli Stati membri quanto l'azione preventiva e correttiva degli squilibri macroeconomici, rafforzando così in modo sostanziale il cosiddetto «braccio preventivo» del Patto di stabilità e di crescita. Esse si collocano pertanto all'interno di quella strategia di rafforzamento della *governance* economica che ha conosciuto già tre tappe fondamentali nell'approvazione del cosiddetto *six-pack*, che ha introdotto, tra l'altro, la possibilità di infliggere sanzioni nelle prime fasi del processo di sorveglianza e una serie di requisiti minimi che i quadri di bilancio nazionali devono rispettare per conformarsi alle norme UE; nella ratifica del *Fiscal Compact*, in cui gli Stati membri della zona euro firmatari si sono impegnati a integrare direttamente i principi di base del Patto di stabilità e di crescita nell'ordinamento nazionale; nell'adozione del cosiddetto *two-pack*, che oltre a rafforzare le

procedure di controllo e sorveglianza per gli Stati membri che hanno gravi problemi di stabilità finanziaria o che ricevono assistenza finanziaria, impone a tutti gli Stati membri della zona euro di presentare, prima dell'adozione in Parlamento, i loro progetti di bilancio per l'anno successivo alla Commissione e ai loro *partner* della zona euro, secondo un calendario comune;

considerato infine che le comunicazioni in oggetto costituiscono ulteriori contributi al dibattito sulle prossime tappe verso un'UEM autentica e approfondita attualmente in corso tra le principali parti interessate, in particolare il Parlamento europeo, gli Stati membri e i Parlamenti nazionali,

formula, per quanto di competenza, osservazioni non ostantive con i seguenti rilievi:

Per quanto concerne il coordinamento *ex ante* delle grandi riforme di politica economica, si osserva non senza preoccupazione che i criteri di pertinenza in base ai quali dovrebbero essere scelte le riforme da coordinare, sono basati sul potenziale impatto delle riforme stesse sugli altri Stati membri e/o sulla zona euro e sull'intera UE. In base a quanto ipotizzato dalla stessa Commissione, potrebbero pertanto essere oggetto di coordinamento *ex ante* riforme attinenti alla competitività, all'occupazione, al funzionamento dei mercati di prodotti e servizi e delle industrie di rete, alla stabilità finanziaria e alla sostenibilità di bilancio. Alcune di queste sono aree di intervento che oggi costituiscono prerogative esclusive degli Stati membri, tuttavia nell'ottica di un'idea di Unione economica e politica sono passi essenziali verso la integrazione delle politiche che riguardano il rapporto tra i cittadini e le istituzioni nazionali ed europee.

Al riguardo, un'attenzione particolare dovrebbe essere posta alla politica fiscale, sinora di esclusiva competenza nazionale e che storicamente è sempre stata parte integrante della sovranità nazionale. Occorre, infatti, tenere conto che, per quanto concerne le riforme dei sistemi tributari, solo di recente la politica fiscale è diventata oggetto di un confronto europeo attraverso il Trattato sulla stabilità, sul coordinamento e sulla *governance* dell'Unione economica e monetaria. Un confronto che è necessario proseguire in maniera aperta, partecipata e trasparente verso una politica fiscale europea.

Il sistema di coordinamento *ex ante* immaginato dalla Commissione europea prevede la possibilità di una forte influenza delle istituzioni dell'Unione nelle riforme che gli Stati membri intendono adottare. Gli Stati membri sono infatti tenuti a fornire alla Commissione una descrizione qualitativa dettagliata delle riforme stesse, comprendente un'identificazione dell'obiettivo o degli obiettivi economici previsti e l'indicazione della loro incidenza in termini di bilancio. Sulla base di tali informazioni, la Commissione dovrebbe valutare i piani ricevuti e adottare un parere in merito, da presentare al Consiglio e all'Eurogruppo, e il Consiglio potrebbe addirittura proporre modifiche del piano nazionale di riforma quando ciò sia giustificato dagli effetti previsti sugli altri Stati membri

e sul funzionamento dell'UEM. In sostanza, il coordinamento *ex ante* si tradurrebbe in una procedura europea complessa che potrebbe culminare in un intervento diretto presso lo Stato membro interessato, al fine di ottenere modifiche anche significative nell'impianto della riforma in questione. Si tratta di processi ineludibili se si procede nella direzione di un'integrazione europea economica e politica, che però devono essere affiancati decisamente da un contemporaneo processo di cambiamento delle istituzioni democratiche europee.

Solo una forte legittimazione democratica degli organismi che avranno poteri di decisione e di intervento presso gli Stati interessati possono dare forza e credibilità alle riforme da fare per rendere l'Europa più competitiva e gli Stati membri attori di questo cambiamento.

Per quanto concerne invece lo strumento di convergenza e competitività, esso dovrebbe poggiare su due pilastri: gli accordi contrattuali, concernenti le misure chiave che uno Stato membro s'impegna ad attuare, secondo un calendario concordato, per applicare le raccomandazioni specifiche per Paese formulate nell'ambito del Semestre europeo, e un sostegno finanziario, previsto nell'accordo contrattuale, per l'attuazione delle riforme.

Il sistema degli accordi contrattuali che «si baserebbe sul vigente quadro di sorveglianza UE, vale a dire la procedura per la prevenzione e la correzione degli squilibri macroeconomici, fissata dal regolamento (UE) n. 1176/2011», con un sostegno finanziario per l'attuazione delle riforme, è un'iniziativa condivisibile se vengono tenute nella dovuta considerazione ulteriori specificazioni e il superamento di alcune perplessità:

va rafforzata la funzione della Commissione europea rispetto al livello intergovernativo, anche come elemento di garanzia nei confronti dei Paesi sottoscrittori di accordi, in particolare di quelli in difficoltà;

va meglio chiarito e definito lo status giuridico dei suddetti accordi contrattuali;

va garantito, nelle more di una ulteriore condivisa integrazione politica europea con processi democratici diretti, il preliminare coinvolgimento del Parlamento europeo e dei Parlamenti nazionali nella definizione di tali contratti, insieme alla Commissione europea, onde assicurare la legittimità democratica dell'intervento;

va certamente escluso il rischio del cosiddetto «azzardo morale», poiché la sensazione che le riforme sarebbero ricompensate solo se necessarie da molto tempo, potrebbe far sì che le riforme stesse vengano ritardate fino al momento in cui diventino ammissibili al sostegno finanziario, con un effetto globale opposto rispetto a quello che lo strumento di convergenza e competitività dovrebbe stimolare;

va invece definito con certezza il fatto che tali accordi contrattuali e il relativo sistema di sostegno richiedono un fondo distinto, anche sostenuto da un apposito strumento fiscale dedicato a livello europeo.

Si auspica, infine, che tali strumenti possano essere usati come mezzi di coordinamento economico tali da garantire una maggiore simmetria

nelle politiche e negli oneri di aggiustamento, come nel caso di Paesi in *deficit* e Paesi in *surplus* ovvero tra Paesi debitori e creditori. In effetti, le forti asimmetrie manifestatesi sinora nel coordinamento economico hanno prodotto, anche se finalizzate ad obiettivi di rigore nella spesa pubblica, politiche di stampo recessivo.

Per tutte queste considerazioni, si auspica che le proposte contenute nelle due comunicazioni della Commissione europea siano oggetto di ulteriori approfondimenti e modifiche, e si traducano in atti concreti da sottoporre ad una valutazione preventiva.

**COMMISSIONE STRAORDINARIA
per la tutela e la promozione
dei diritti umani**

Giovedì 1° agosto 2013

**Ufficio di Presidenza integrato
dai rappresentanti dei Gruppi parlamentari**

Riunione n. 6

Presidenza del Presidente
MANCONI

Orario: dalle ore 15 alle ore 16

COMUNICAZIONI DEL PRESIDENTE

COMMISSIONE PARLAMENTARE per le questioni regionali

Giovedì 1° agosto 2013

Plenaria

Presidenza del Presidente provvisorio
Florian KRONBICHLER

indi del Presidente eletto
Renato BALDUZZI

La seduta inizia alle ore 8,20.

COSTITUZIONE DELLA COMMISSIONE

Florian KRONBICHLER, *presidente*, avverte che la Commissione è oggi convocata per la propria costituzione, mediante l'elezione dell'Ufficio di presidenza, composto da un presidente, da due vicepresidenti e da due segretari.

Avverte altresì che si procederà prima alla votazione per l'elezione del presidente e, successivamente, a quella per l'elezione dei vicepresidenti e dei segretari.

ELEZIONE DEL PRESIDENTE

Florian KRONBICHLER, *presidente*, indice la votazione per l'elezione del presidente.

Comunica il risultato della votazione:

Presenti e votanti	25
Maggioranza assoluta dei voti	13

Hanno riportato voti:

Renato Balduzzi	18
Manuela Serra	6
Schede bianche	1

Hanno preso parte alla votazione i deputati: Balduzzi, Cancelleri, Del Basso De Caro, Del Grosso, Dell'Orco, Kronbichler, Lodolini, Martelli, Mognato, Plangger, Rabino, Simoni e Valiante.

Hanno preso parte alla votazione i senatori: Borioli, Cantini, Cotti, Dalla Zuanna, Del Barba, Orrù, Pepe, Pezzopane, Pizzetti, Ranucci, Ruta e Serra.

Proclama eletto Presidente il deputato Renato Balduzzi.

Renato BALDUZZI, *presidente*, rivolge un indirizzo di saluto a tutti i componenti la Commissione.

ELEZIONE DEI VICEPRESIDENTI E DEI SEGRETARI

Renato BALDUZZI, *presidente*, indice la votazione per l'elezione di due vicepresidenti e di due segretari.

Chiusa la votazione, comunica che la Commissione non è in numero legale.

Appreziate le circostanze, avverte che informerà i Presidenti della Camere. La Commissione sarà convocata in altra seduta per procedere all'elezione dei vicepresidenti e dei segretari.

La seduta termina alle ore 9,15.

COMMISSIONE PARLAMENTARE
per l'indirizzo generale e la vigilanza dei servizi radiotelevisivi

Giovedì 1° agosto 2013

Plenaria

Presidenza del Presidente
Roberto FICO

Interviene il viceministro dello sviluppo economico Antonio Catricalà.

La seduta inizia alle ore 14,45.

SULLA PUBBLICITÀ DEI LAVORI

Roberto FICO, *presidente*, comunica che ai sensi dell'articolo 13, comma 4, del Regolamento della Commissione, la pubblicità dei lavori della seduta odierna sarà assicurata mediante l'attivazione del sistema audiovisivo a circuito chiuso.

Sarà inoltre attivata la trasmissione diretta sulla *web-tv* e sul canale satellitare della Camera dei deputati.

Comunica altresì che dell'audizione odierna sarà redatto e pubblicato il resoconto stenografico.

Audizione del viceministro dello sviluppo economico

(Svolgimento e rinvio)

Roberto FICO, *presidente*, dichiara aperta l'audizione in titolo.

Antonio CATRICALÀ, *viceministro dello sviluppo economico*, svolge una relazione.

Dopo interventi sull'ordine dei lavori del deputato Vinicio Giuseppe Guido PELUFFO (*PD*), del senatore Maurizio ROSSI (*SCpI*) e del deputato Mario MARAZZITI (*SCpI*), Roberto FICO, *presidente*, rinvia il seguito dell'audizione ad altra seduta.

La seduta termina alle ore 15,15.

**COMMISSIONE PARLAMENTARE DI VIGILANZA
sull'anagrafe tributaria**

Giovedì 1° agosto 2013

Plenaria

Presidenza del Presidente provvisorio
Ugo SPOSETTI

La seduta inizia alle ore 14,45.

ELEZIONE DEL PRESIDENTE, DEL VICEPRESIDENTE E DEL SEGRETARIO

Il senatore Ugo SPOSETTI, *presidente*, avverte che la Commissione è convocata per l'elezione del presidente, dei vicepresidenti e dei segretari.

Dopo aver chiamato a svolgere le funzioni di segretario la senatrice Laura Bignami, indice la votazione per l'elezione del presidente.

(Segue la votazione).

Il senatore Ugo SPOSETTI, *presidente*, constata che la Commissione non è in numero legale. Appreziate le circostanze, comunica che i Presidenti delle Camere, ai quali spetta la decisione in merito, provvederanno a fissare la data della prossima convocazione.

La seduta termina alle ore 15.

COMMISSIONE PARLAMENTARE
di controllo sull'attività degli enti gestori
di forme obbligatorie di previdenza e assistenza sociale

Giovedì 1° agosto 2013

Plenaria

Presidenza del Presidente provvisorio
Mario Michele GIARRUSSO

La seduta inizia alle ore 14,45.

ELEZIONE DEL PRESIDENTE, DEI VICEPRESIDENTI E DEI SEGRETARI

Il senatore Mario Michele GIARRUSSO, *presidente*, avverte che la Commissione è convocata per l'elezione del presidente, dei vicepresidenti e dei segretari.

Dopo aver chiamato a svolgere le funzioni di segretari la deputata Giulia Grillo e il senatore Sergio Puglia, indice la votazione per l'elezione del presidente.

(Segue la votazione).

Il senatore Mario Michele GIARRUSSO, *presidente*, constata che la Commissione non è in numero legale. Apprezze le circostanze, comunica che i Presidenti delle Camere, ai quali spetta la decisione in merito, provvederanno a fissare la data della prossima convocazione.

La seduta termina alle ore 14,50.

COMITATO PARLAMENTARE
di controllo sull'attuazione dell'accordo di Schengen,
di vigilanza sull'attività di Europol, di controllo
e vigilanza in materia di immigrazione

Giovedì 1° agosto 2013

Plenaria

Presidenza del Presidente provvisorio
Marco SCIBONA

La seduta inizia alle ore 14,45.

ELEZIONE DEL PRESIDENTE, DEL VICEPRESIDENTE E DEL SEGRETARIO

Il senatore Marco SCIBONA, *presidente provvisorio*, ricorda che il Comitato è convocato per costituire l'Ufficio di Presidenza composto dal Presidente, da un Vicepresidente e da un Segretario.

Dopo aver chiamato a svolgere le funzioni di Segretario provvisorio il deputato Lara RICCIATTI, più giovane per età tra i presenti, indice la votazione per l'elezione del Presidente.

(Segue la votazione)

Il senatore Marco SCIBONA, *presidente provvisorio*, constata che il Comitato non è in numero legale. Apprezzate le circostanze, comunica che i Presidenti delle Camere ai quali spetta la decisione in merito, provvederanno a fissare la data della prossima convocazione.

La seduta termina alle ore 15.

COMMISSIONE PARLAMENTARE per l'infanzia e l'adolescenza

Giovedì 1° agosto 2013

Plenaria

Presidenza del Presidente provvisorio
Manuela GRANAIOLA

La seduta inizia alle ore 14,35.

ELEZIONE DEL PRESIDENTE, DEL VICEPRESIDENTE E DEL SEGRETARIO

Manuela GRANAIOLA, *presidente*, ricorda che la Commissione è convocata per costituire l'Ufficio di Presidenza composto dal Presidente, da due Vicepresidenti e da due Segretari.

Dopo aver chiamato a svolgere le funzioni di Segretari provvisori i deputati Silvia Giordano e Girgis Giorgio Sorial, indice la votazione per l'elezione del Presidente.

(Segue la votazione).

Manuela GRANAIOLA, *presidente*, constata che la Commissione non è in numero legale. Non essendovi obiezioni da parte dei gruppi presenti e apprezzate le circostanze, comunica che i Presidenti delle Camere, ai quali spetta la decisione in merito, provvederanno a fissare la data della prossima convocazione.

La seduta termina alle ore 14,50.

COMMISSIONE PARLAMENTARE
per la semplificazione

Giovedì 1° agosto 2013

Plenaria

1ª Seduta

Presidenza del Presidente provvisorio
MONCHIERO

La seduta inizia alle ore 8,15.

ELEZIONE DEL PRESIDENTE, DEI VICE PRESIDENTI E DEI SEGRETARI

Il presidente provvisorio, on. MONCHIERO (*SCpI*), constatata la mancanza del numero legale, sospende la seduta per venti minuti.

La seduta, sospesa alle ore 8,20, riprende alle ore 8,40.

Il presidente provvisorio, on. MONCHIERO (*SCpI*), prende atto che la Commissione non è in numero legale e, apprezzate le circostanze, toglie la seduta, avvertendo che i Presidenti delle Camere, ai quali è rimessa la decisione in merito, provvederanno a una nuova convocazione della Commissione.

La seduta termina alle ore 8,45.



NOTIZIARIO

**DELEGAZIONI PRESSO ASSEMBLEE
PARLAMENTARI INTERNAZIONALI**

Sedute di giovedì 1° agosto 2013

INDICE

Delegazione presso l'Assemblea parlamentare NATO:		
<i>Plenaria</i>	<i>Pag.</i>	93
Delegazione italiana presso l'Assemblea parlamentare del Consiglio d'Europa:		
<i>Plenaria</i>	»	94
Delegazione presso l'Assemblea parlamentare INCE:		
<i>Plenaria</i>	»	96
Delegazione presso l'Assemblea parlamentare OSCE:		
<i>Plenaria</i>	»	97

**DELEGAZIONE
presso l'Assemblea parlamentare NATO**

Giovedì 1° agosto 2013

Plenaria

1ª Seduta

Presidenza del Presidente provvisorio
Maurizio MIGLIAVACCA

indi del Presidente
Federica MOGHERINI

La seduta inizia alle ore 8,15.

ELEZIONE DEL PRESIDENTE

La Delegazione procede alla votazione per l'elezione del Presidente.

Risulta eletto Presidente il deputato Federica MOGHERINI (PD).

Su proposta della Presidente, apprezzate le circostanze, la votazione per l'elezione del membro supplente nella Commissione permanente è rinviata ad altra seduta.

La seduta termina alle ore 8,45.

DELEGAZIONE CONSIGLIO D'EUROPA

Giovedì 1° agosto 2013

Plenaria

Presidenza del Presidente provvisorio

Andrea RIGONI

indi del Presidente eletto

Sandro GOZI

La seduta inizia alle ore 8.

COSTITUZIONE DELLA DELEGAZIONE

Andrea RIGONI, *presidente*, avverte che la Delegazione è oggi convocata per la propria costituzione, mediante l'elezione dell'ufficio di presidenza, composto da un presidente, due vice presidenti e due segretari. Avverte che si procederà prima alla votazione per l'elezione del presidente e, successivamente a quella per l'elezione dei vicepresidenti e dei segretari.

Ricorda che possono ricoprire cariche in seno all'ufficio di presidenza solo i componenti effettivi delle delegazioni e non anche quelli supplenti.

ELEZIONE DEL PRESIDENTE

Andrea RIGONI, *presidente*, indice la votazione per l'elezione del presidente.

Conclusa la votazione, ne comunica il risultato:

Presenti:	12
Votanti:	12
Maggioranza assoluta dei voti	7

Hanno riportato voti:

deputato Sandro GOZI	9
senatore Maurizio SANTANGELO	3

Proclama eletto presidente il deputato Sandro GOZI

Hanno preso parte alla votazione i deputati:

Alessandro BRATTI, Lorenzo CESA, Manlio DI STEFANO, Sandro GOZI, Michele NICOLETTI, Andrea RIGONI.

Hanno preso parte alla votazione i senatori:

Teresa BERTUZZI, Nunzia CATALFO, Vannino CHITI, Paolo CORSINI, Adele GAMBARO, Maurizio SANTANGELO.

GOZI, *presidente*, apprezza le circostanze, in particolare l'assenza di tutti i parlamentari del Gruppo del Popolo della Libertà, ritiene, con il consenso dei presenti, di rinviare ad altra seduta l'elezione dei due vicepresidenti e dei due segretari. Ringrazia tutti i componenti della delegazione ed esprime l'auspicio di un buon lavoro.

La seduta termina alle ore 8,20.

DELEGAZIONE
presso l'Assemblea parlamentare dell'Iniziativa
Centro Europea (INCE)

Giovedì 1° agosto 2013

Plenaria

Presidenza del Presidente provvisorio
Luis Alberto ORELLANA

La seduta inizia alle ore 15,20.

COSTITUZIONE DELLA DELEGAZIONE

Luis Alberto ORELLANA, *Presidente*, constata la mancanza del numero legale e, apprezzate le circostanze, avverte che i Presidenti delle Camere provvederanno alla nuova convocazione.

La seduta termina alle ore 15,25.

**DELEGAZIONE ITALIANA PRESSO L'ASSEMBLEA
PARLAMENTARE DELL'ORGANIZZAZIONE PER LA
SICUREZZA E COOPERAZIONE IN EUROPA (OSCE)**

Giovedì 1° agosto 2013

Plenaria

Presidenza del Presidente provvisorio
Cristina DE PIETRO

La seduta inizia alle ore 14,45.

COSTITUZIONE DELLA DELEGAZIONE

Cristina DE PIETRO, *Presidente*, constata la mancanza del numero legale e, apprezzate le circostanze, avverte che i Presidenti delle Camere provvederanno alla nuova convocazione.

La seduta termina alle ore 14,50.

